

Quando hai conquistato il classico "pezzo di carta"

Il lungo tram

Il cittadino, milioni di cittadini salgono, dall'età di sei anni a quella di ventiseicenne, su un lungo, interminabile tram. Pagano il loro biglietto, fatto di fatica e di spese, fatto soprattutto di anni «persi», fermi su una sedia, su un tavolo. Non ci sono altri tram, è l'unico, anzi, almeno fino a tredici-quattordici anni, è d'obbligo. Ma il tram non ha capolinea, il tram si muove verso il nulla, verso un paese senza lavoro e senza volto, che assomiglia maledettamente al «Nowhere» del più pessimista degli utopisti. Provate a fare uno scherzo del genere ad un passeggero qualunque, in una mattina qualunque, su un tram qualunque di una qualunque città; sarà molto meno paziente di questi giovani. E' un imbroglio da sciogliere, è dinanzi a noi un futuro con disoccupazione certa e indefinita, è un futuro rubato. Per quanti? Quanti giovani italiani si vedono garantito il loro futuro? Lo 0,22, risponde la calcolatrice elettronica tascabile, che non è stata a scuola, ma che trova posto sul mercato.

Oggi una profonda crisi investe la scuola; molteplici fattori ne sono alla base e vanno dal lassismo alla politicizzazione, dalla dequalificazione del corpo docente alla staticità dell'insegnamento ed alla conseguente incapacità di fornire una formazione professionale indispensabile allo studente per il suo futuro lavoro.

Molte scuole italiane mancano di strutture adeguate per l'apprendimento di determinate discipline, che risultano pertanto conosciute solo teoricamente dai ragazzi, i quali si estraneano dalla realtà e vengono ad essere forniti solo di un nucleo di nozioni di cultura generale, senza una conoscenza idonea ad un giusto orientamento nella scelta della professione che dovranno in futuro intraprendere. Tale discorso si riferisce in particolare alle scuole medie superiori, dato che le medie inferiori hanno il precario compito di fornire agli allievi una certa formazione culturale, gettando le basi per un successivo arricchimento umanistico e professionale. In tal modo si è venuto a creare un crescente divario fra mondo della scuola e mondo del lavoro, fra i quali sarebbe in-

vece necessario un più stretto rapporto, in quanto fondamento indispensabile del benessere economico e sociale del Paese. L'inadeguatezza delle strutture scolastiche, congiunta alla mancanza di una idonea programmazione economica per la creazione dei posti di lavoro, rende il futuro dopo la scuola «un volo nel buio», perché ci si ritrova fra le mani un pezzo di carta, del tutto inutile ai fini dell'occupazione; per cui molti ragazzi, dopo aver conseguito il diploma, intraprendono gli studi universitari, per ingrossare, dopo alcuni anni, le file dei disoccupati laureati. Altra grave conseguenza di tale incresciosa situazione è il diffondersi di un profondo malcontento fra i giovani, che divengono preda di frustrazione, di delusione e sfiducia e che talora si orientano, per disperazione, verso forme di estremismo o cercano conforto nella tossicomania.

E' pertanto precioso interesse di tutti fare in modo che questo stato di cose venga cambiato al più presto, dando vita

Daniela Carlino
 Liceo Classico Ximenes
 (Segue a pag. 10)

Ora anche a Trapani la "droga pesante,"

Una lunga serie di episodi — di cui sono protagonisti i giovani — conferma purtroppo questa cruda ed agghiacciante verità

Appena un anno fa scrivemmo su queste stesse colonne: «Mentre Marsala, Castelvetrano e Mazara sono state già intaccate dalla droga pesante, Trapani sembra ancora al di fuori, ma purtroppo ormai per poco, da tale più grave fenomeno». (Il Pungolo, febbraio 1981). E dopo soli dodici mesi la previsione si è tristemente rivelata esatta. Nel settembre scorso, nei pressi dell'ospedale Sant'Antonio, venivano tratti in arresto dalla squadra mobile della questura Antonino Tempesta, i fratelli Vincenzo e Francesco Figuccio, Gian Battista Sansica e Baldassare Matera, i quali, forniti di siringhe, eroi-

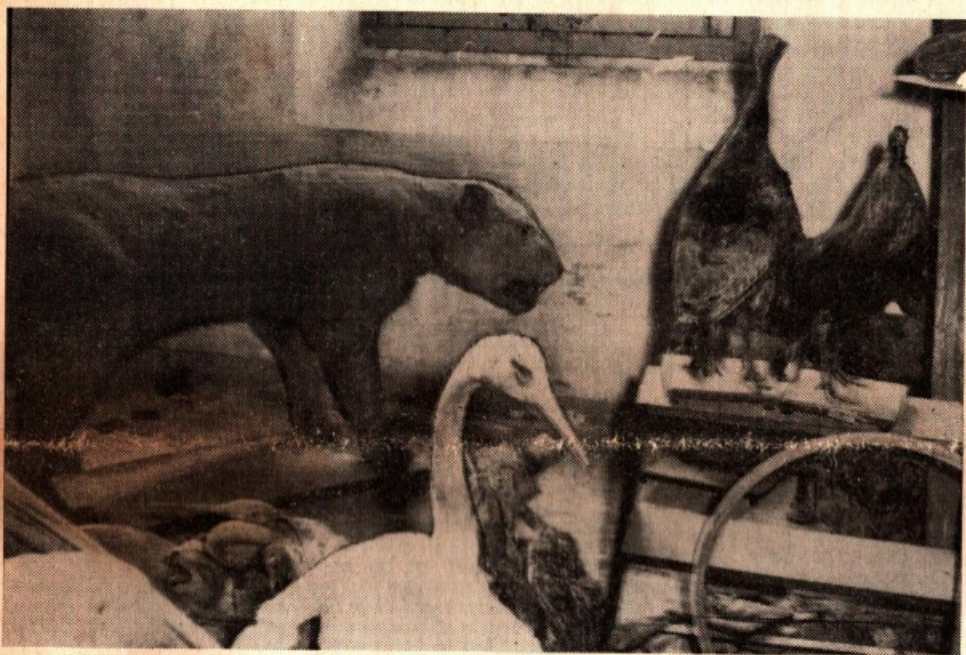
na e sostanze oppiacee, si stavano bucando e, nello stesso tempo, cercavano di iniziare all'uso dell'eroina altri due giovani, Gaetano Giacalone e Giuseppe Rallo. Il 17 dicembre, poi, era fermato, alla Casina delle Palme, Francesco Giudice (19 anni), ritrovato in possesso di sostanze stupefacenti; nella stessa occasione venivano sequestrati 50 milligrammi di eroina e due siringhe ipodermiche al ventiquattrenne Giuseppe Venza, il quale, però, era lasciato per il momento a piede libero. Proprio quest'ultimo ritornava all'onore della cronaca il 30 gennaio scorso, quando fu rinchiuso nel carcere di San

Giuliano per detenzione e spaccio di eroina; durante la perquisizione del suo appartamento, veniva scoperto un vero e proprio arsenale, comprendente svariati tipi di armi, bilancine con pesi fino a 50 milligrammi, eroina purissima per un ammontare di due milioni di lire. Tutta una serie di episodi, dunque, che non fanno altro che evidenziare che ormai, purtroppo, non più soltanto le droghe leggere, ma anche quelle mortali, circolano tranquillamente in quei luoghi dove sono soliti ritrovarsi, nei momenti liberi, gli studenti, che fanno da facile bersaglio per questa genaglia senza scrupoli, che mette a repentaglio non più soltanto la salute, ma anche la vita stessa dei ragazzi.

Bisogna specificare però che Trapani, nonostante il verificarsi di questi ultimi casi, resta pur sempre una piazza di transito e non di smercio, dal momento che — come sostiene l'autorità inquirente — permangono molteplici interessi di natura mafiosa nella raffinazione delle sostanze stupefacenti. Queste ultime, infatti, provenienti grezze dal Nord Africa e dal Medio Oriente, giungono nella Sicilia Occidentale, dove, in apposite centrali di manipolazione, vengono raffinate e successivamente smistate verso il resto d'Italia e gli Stati Uniti d'America. Di conseguenza, l'eroina che arriva nella nostra città non fa parte di questi contingenti, ma proviene dalla vicina Marsala. Hashish e marijuana, invece, vengono prodotti — secondo valutazioni della Guardia di Finanza — a Buseto Palizzolo e in altri paesi dell'entroterra e quindi introdotti nel mercato del Trapanese. Nella nostra città il maggior centro di smistamento della droga leggera è sempre la zona della Casina delle Palme, mentre le droghe pesanti vengono fornite da venditori occasionali, che con le loro macchine orbitano nella zona del porto e dello «chalet».

Anche i giovani trapanesi hanno il loro «paradiso terrestre»: è questo infatti il nome da essi attribuito alla zona verde, in località Mokarta (sulla destra, prima

Lo «zoo» dello Ximenes



In un vecchio stanzone del Liceo di Trapani vengono alla luce decine di animali imbalsamati, la cui origine risale a circa 200 anni addietro (Servizio a pag. 2)

STAMPA E MAGISTRATURA: BINOMIO PERFETTO

A seguito di un nostro articolo sull'igiene scolastica

L'inchiesta della pretura sull'acqua delle cisterne

«Chi garantisce l'incolumità degli studenti? Edifici non agibili e cisterne inquinate»: questo è il titolo di un servizio da noi pubblicato in prima pagina nell'ottobre scorso. L'articolo ha richiamato l'attenzione della magistratura che, secondo quanto ci risulta, ha disposto un'inchiesta con riferimento soprattutto alla mancata potabilità dell'acqua contenuta nelle cisterne delle nostre scuole. Ad assumere l'iniziativa pare sia stato il consigliere dirigente della locale pretura, dott. Girolamo Scafi, al quale va la sincera riconoscenza delle famiglie e dell'intera cittadinanza, giustamente allarmate di fronte allo scarso senso di responsabilità che in questa delicata materia hanno evidenziato i dirigenti sanitari e scolastici.

Nel manuale di «Igiene e medicina scolastica», edito da Sansoni (1978), Bruno Guerini, noto esperto a livello nazionale, occupandosi dei ser-

vizi igienico-sanitari, scrive testualmente tra l'altro: «Nelle antilatrine si porranno anche lavabi ad acqua grondante e fontanelle a getto parabolico per bere, con acqua naturale sicuramente potabile». Detta citazione fa riferimento, per quanto attiene all'edilizia scolastica, al D.M. 18-12-75 (Suppl. G.U. n. 29 del 2-2-76) e, per quanto concerne la medicina scolastica, al DPR 11-2-61 n. 264, con relativo regolamento di applicazione (DFI 22-12-67 n. 1518). Norme che rispettivamente l'ufficio tecnico e l'ufficio di igiene del Comune continuano ad ignorare, con la complicità di quei capi di istituto i quali ritengono di essere «coperti» dai «pezzi di carta» che vengono loro inviati ad ogni inizio di anno scolastico dalle autorità «competenti».

Le certificazioni di agibilità igienica, ad esempio, dovrebbero essere precedute, di volta in volta, da un rigoroso accertamento circa la potabi-

lità dell'acqua contenuta nelle cisterne; e le relative analisi andrebbero ripetute ad intervalli regolari a cura del laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Tutto ciò non ci sembra che sia accaduto, e noi ragazzi rimaniamo perciò esposti al grave rischio di contrarre malattie orofecali, come tifo, paratifo, infezioni intestinali, salmonellosi, ecc. Nemmeno a seguito del sopra indicato articolo de «Il Pungolo» si è infatti registrata, alla stregua di una perdurante realtà di inquinamento idrico, una adeguata presa di coscienza del problema: le cisterne non sono state ripulite, dando spazio ad amare considerazioni circa la mancata sensibilità di quanti, per le delicate mansioni espletate o per l'incarico rivestito, avrebbero avuto il preciso e inderogabile compito di provvedere tempestivamente. Ma ora la vicenda è in buone mani, quelle dell'Autorità Giudiziaria.

Gli studenti e il sindaco di Santa Ninfa ci dicono:

sull'acqua delle cisterne

«Chi garantisce l'incolumità degli studenti? Edifici non agibili e cisterne inquinate»: questo è il titolo di un servizio da noi pubblicato in prima pagina nell'ottobre scorso. L'articolo ha richiamato l'attenzione della magistratura che, secondo quanto ci risulta, ha disposto un'inchiesta con riferimento soprattutto alla mancata potabilità dell'acqua contenuta nelle cisterne delle nostre scuole. Ad assumere l'iniziativa pare sia stato il consigliere dirigente della locale pretura, dott. Girolamo Scafi, al quale va la sincera riconoscenza delle famiglie e dell'intera cittadinanza, giustamente allarmate di fronte allo scarso senso di responsabilità che in questa delicata materia hanno evidenziato i dirigenti sanitari e scolastici.

Nel manuale di «Igiene e medicina scolastica», edito da Sansoni (1978), Bruno Guerini, noto esperto a livello nazionale, occupandosi dei ser-

vizi igienico-sanitari, scrive testualmente tra l'altro: «Nelle antilatrine si porranno anche lavabi ad acqua grondante e fontanelle a getto parabolico per bere, con acqua naturale sicuramente potabile». Detta citazione fa riferimento, per quanto attiene all'edilizia scolastica, al D.M. 18-12-75 (Suppl. G.U. n. 29 del 2-2-76) e, per quanto concerne la medicina scolastica, al DPR 11-2-61 n. 264, con relativo regolamento di applicazione (DFI 22-12-67 n. 1518). Norme che rispettivamente l'ufficio tecnico e l'ufficio di igiene del Comune continuano ad ignorare, con la complicità di quei capi di istituto i quali ritengono di essere «coperti» dai «pezzi di carta» che vengono loro inviati ad ogni inizio di anno scolastico dalle autorità «competenti».

Le certificazioni di agibilità igienica, ad esempio, dovrebbero essere precedute, di volta in volta, da un rigoroso accertamento circa la potabi-

lità dell'acqua contenuta nelle cisterne; e le relative analisi andrebbero ripetute ad intervalli regolari a cura del laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Tutto ciò non ci sembra che sia accaduto, e noi ragazzi rimaniamo perciò esposti al grave rischio di contrarre malattie orofecali, come tifo, paratifo, infezioni intestinali, salmonellosi, ecc. Nemmeno a seguito del sopra indicato articolo de «Il Pungolo» si è infatti registrata, alla stregua di una perdurante realtà di inquinamento idrico, una adeguata presa di coscienza del problema: le cisterne non sono state ripulite, dando spazio ad amare considerazioni circa la mancata sensibilità di quanti, per le delicate mansioni espletate o per l'incarico rivestito, avrebbero avuto il preciso e inderogabile compito di provvedere tempestivamente. Ma ora la vicenda è in buone mani, quelle dell'Autorità Giudiziaria.

Gli studenti e il sindaco di Santa Ninfa ci dicono:

Il Belice, testimonianza di incuria e disinteresse

di Pietro Vento jr.

Belice 1982: più di quattordici anni son già passati da quella notte del 15 gennaio 1968, il cui tragico ricordo è certamente ancora impresso nella memoria della gente di quella valle siciliana, in cui le baracche continuano a perpetuare un avvilente monumento all'inerzia. Da allora infatti nulla è stato fatto per far scomparire, almeno, le prove visibili di quella catastrofe che in pochi minuti seppellì più di 500 persone, distrusse interi paesi, incidendo irrimediabilmente sulla vita futura di tutti i sul-



Autostrada e baracche, un significativo accostamento

Nelle scuole del capoluogo non sembra sia ancora penetrata l'eroina (si nutre solo qualche perplessità sullo scientifico «V. Fardella»), mentre sempre più irrimediabilmente colpiti dal fenomeno delle cosiddette droghe leggere appaiono, al momento, il Tecnico Commerciale, il Magistrale, gli Istituti Professionali, ma soprattutto i Licei Classico e Scientifico. In questo quadro non si può non evidenziare l'assoluta inefficienza e inutilità dei Comitati Antidroga, che non sono riusciti affatto nei loro intenti.

Per la verità, — ha dichiarato in un' apprezzabile autocritica il Preside Aldo Rugg-

Una collaborazione indispensabile per moralizzare la vita pubblica

Il fatto di cronaca più notevole di questi ultimi mesi, per quanto riguarda la nostra città di Trapani, è costituito senz'altro dall'offensiva, tanto clamorosa quanto giusta e coraggiosa, che gli organi della magistratura hanno scatenata contro il dilagare della corruzione a tutti i livelli ed il malcostume politico-amministrativo da cui derivano gran parte dei mali che affliggono la vita di parecchi abitanti e di questa stessa parte occidentale della Sicilia, più volte definita come «terra di conquista», specie in occasione di consultazioni elettorali a livello nazionale. Le inchieste giudiziarie in corso, le incri-

informazione, i giornalisti in genere, cominciano a dare qualche fastidio, specie chi ama riferire la verità dei fatti, nuda e cruda, chi cerca insomma di compiere il proprio dovere professionale sino in fondo per dare un senso, uno scopo ben preciso

alla nobile arte della informazione, senza la quale non ci può essere progresso civile, né democrazia, né crescita culturale, né libertà.

A seguito delle ultime notizie provenienti dal Palazzino, noto esperto a livello nazionale, occupandosi dei ser-

Il direttore del quotidiano «La provincia pavese»:

«Il Pungolo interprete di tante speranze»

Il giornalista trapanese Tanino Rizzuto, al quale nell'ultimo numero de «Il Pungolo» avevamo formulato le nostre congratulazioni per la recente prestigiosa nomina a direttore responsabile del quotidiano «La Provincia Pavese», ha indirizzato con squisita cortesia la seguente lettera al no-

Beni culturali ed edilizia scolastica in un'intervista con l'assessore comunale alla P.I.

Per fare un bilancio generale sulla situazione della scuola trapanese, ci siamo incontrati con il dott. Antonio Gualano, assessore ai beni culturali e pubblica istruzione del Comune di Trapani.

— Dott. Gualano, quali saranno le prossime iniziative del suo assessorato?

« Il mio assessorato si propone — ci dice l'assessore — di celebrare i Vespri Siciliani con una mostra filatelica, con la presentazione dell'opera lirica di G. Verdi « I Vespri Siciliani » e

con altre iniziative organizzate in collaborazione con la Regione Siciliana ed il Comune di Roma. In ognuna di queste iniziative desidero impegnare al massimo le scuole dell'obbligo e superiori con dei bandi di concorso; l'amministrazione dell'assessorato alla pubblica istruzione intende inoltre svolgere un ruolo di propulsione dell'attività culturale con mostre di pittori di tutta Italia, che lascino con dei « murali » la loro impronta all'interno delle scuole ».

— Assessore, ci faccia un bilancio sull'edilizia scolastica.

« Credo che tale bilancio possa considerarsi abbastanza positivo; il prossimo anno, infatti, si provvederà al completamento di alcune scuole: quella del Rione Palma, l'Umberto di Savoia, la Scuola Materna di via Mazzini; ci stiamo impegnando anche per la costruzione di un nuovo edificio per la scuola media Nunzio Nasi. Al Liceo Classico Ximenes si provvederà alla ristrutturazione di quell'ala che dà sulla via Mancina, ma bisognerà per questo chiedere un mutuo al Banco di Sicilia, dato che — prosegue l'assessore — i cento milioni stanziati per il Classico l'anno scorso sono stati stornati dalla Regione per il completamento della scuola delle Fontanelle ».

— Dott. Gualano, permangono gravi preoccupazioni per l'insostenibile situazione in cui versano vari Istituti di ogni ordine e grado per le note carenze di agibilità. Chi garantisce al momento l'incolumità degli studenti e degli insegnanti? e quale posizione intende assumere lei per quanto riguarda le abitazioni private prese in affitto dal Comune, trascurando il problema della destinazione d'uso?

« Purtroppo — risponde l'assessore — la inadeguatezza delle strutture scolastiche ha reso necessario il ricorso agli stabili privati, ma sono personalmente contrario all'affitto di tali edifici, anche perché, andando avanti nel tempo, si dovranno compiere opere di restauro e di manutenzione che comporteranno spese enormi, le quali, invece, potrebbero essere riversate su edifici comunali. Il problema dell'edilizia scolastica è molto sentito dall'amministrazione ed infatti ha già previsto lo stanziamento di dodici

miliardi per il rifacimento e la costruzione di nuovi edifici. Ritengo che una delle cause per cui l'edilizia scolastica è così allo sfascio sia determinata dalla instabilità amministrativa ».

— Il progetto già approvato l'anno scorso dalla giunta comunale, di destinare la Torre di Ligny a museo archeologico, a che punto è nella sua realizzazione?

« In questi giorni è stato deliberato lo stanziamento di una somma per il rifacimento dell'interno della Torre. Entro quest'anno il direttore del museo, dott. Francesco Torre, potrà senz'altro aprirlo al pubblico ».

— Quali sono le intenzioni dell'assessorato alla P.I. per il prossimo futuro?

« Innanzitutto istituiremo un ufficio turistico con un funzionario poliglotta per il servizio ai turisti; abbiamo già ottenuto delle assicurazioni dalla Banca del Popolo e dalla Banca Sicula per provvedere al finanziamento per i restauri dei mulini a vento. Sempre per la salvaguardia del patrimonio culturale, intendiamo comprare La Giudicea (Palazzo Ciambra), di notevole valore artistico, che, una volta restaurata, sarà dedicata ad attività culturali, come anche il palazzo di San Giocchino. Ritornando al problema scuola — conclude l'assessore — costituiamo un'equipe di psicologi, assistenti sociali e medici, che illustreranno ai ragazzi il grave problema della droga ».

— Come si evince da questa intervista, i buoni propositi da parte dell'assessore alla pubblica istruzione non mancano certo; resta comunque da vedere quanti di questi saranno mantenuti.

Maria Scarpitta
Liceo Classico Ximenes

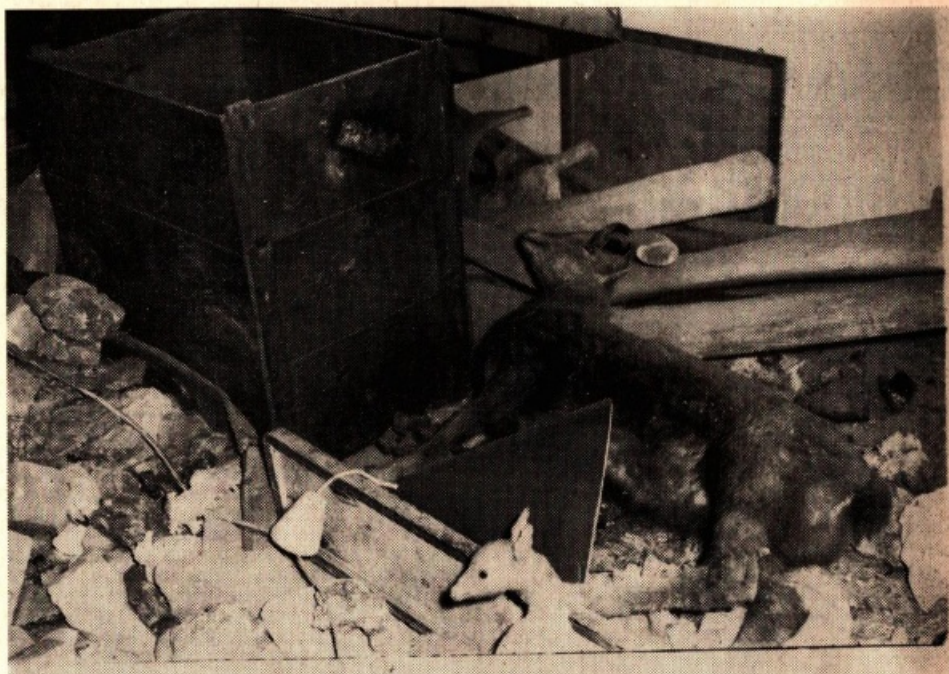
Il progetto di riforma della scuola superiore

Sembra che la tanto sospirata riforma della scuola media superiore si avvii alla sua realizzazione. La nuova secondaria superiore sarà una scuola quinquennale, fatta eccezione per gli istituti professionali, per i quali si prevede un sistema a ciclo corto, probabilmente triennale. Essa si articola in vari « indirizzi », distinti secondo le « aree » di professionalità. Il piano di studi comprende un gruppo di discipline comuni, alcune di indirizzo, altre elettive e, infine, pratica di laboratorio e tirocinio. Nell'area comune sarà obbligatorio lo studio di una lingua straniera. Gli indirizzi saranno in tutto quattordici, riducibili a quattro « aree ». L'area artistica avrà due canali: musicale e visivo-ambientale. L'area delle scienze sociali altri due: giuridico-economico e socio-pedagogico. L'area umanistica ancora due: classico e moderno. L'area scientifica otto indirizzi: agrario, biologico, fisico-matematico, informatico, meccanico, elettronico, costruzioni e territorio. La legge prevede inoltre che il dieci per cento dell'orario scolastico venga gestito dagli alunni e dedicato a materie ed argomenti non contemplati dai programmi, con l'aiuto di esperti esterni.

Tale riforma si attuerà però solo nell'anno scolastico 1984-85. Sarà necessario provvedere a dei nuovi corsi di aggiornamento per gli insegnanti e all'immissione di nuovi docenti per le discipline di recente introduzione. Molta opposizione a tale riforma è già nata nelle province che verrebbero investite di compiti assai onerosi soprattutto per quanto concerne l'edilizia scolastica, senza che gli esperti del settore siano stati interpellati.

Marilù Sciortino
Liceo Classico Ximenes

L'archeo-zoo del Liceo Classico Ximenes



Che il Liceo Classico di Trapani fosse un autentico labirinto, tale da superare l'intricabile intreccio dell'edificio costruito da Dedalo nell'isola di Creta e destinato a dimora del Minotauro, era cosa nota lippis et tonsoribus; che i corridoi, i ballatoi, le gallerie, i cortili, le scale, i ripostigli, i magazzini, le aule si trovasse disseminati in un incredibile e per certi versi affascinante guazzabuglio lo si sapeva da tempo; che di tanto in tanto venissero scoperti nuovi locali, antiche celle di monaci e rudimentali sale da bagno, misteriose stanze dimenticate da secoli non c'era chi non ne fosse informato; che anni addietro, all'epoca della presidenza di Eugenio De Rosa, fossero miseramente naufragati ambiziosi tentativi di completa esplorazione dell'intero fabbricato affidati a personale esperto per disegnare finalmente una

accettabile mappa dell'Istituto che non si discostasse troppo dalla realtà era nei ricordi dei docenti più anziani. Ma ogni sia pur legittima fantasia è stata superata dal recente improvviso ritrovamento di una grande sala il cui ingresso era occultato da un gigantesco armadio di ferro. Una visione allucinante, da museo degli orrori, si è presentata agli occhi esterrefatti del segretario e del preside: animali di varie specie, forme e dimensioni, tutti morti e imbalsamati, alcuni però in avanzato stato di putrefazione, vi si trovavano disseminati in mezzo a montagne di vecchi libri della prima metà dell'Ottocento e a carte storiche e geografiche dei nostri bisnonni; e poi polvere, tanta polvere da non lasciar respirare. Nella foto, un aspetto dello speciale zoo del Liceo Ximenes.

Libera Università

L'Università a Trapani: un sogno per molti, almeno fino a poco tempo fa, e che adesso sta lentamente mutandosi in realtà, grazie anche alla Libera Università che ha posto le basi del 4° Ateneo siciliano.

La Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo infatti, avvalendosi della nuova legge universitaria, ha deliberato (ma si attende ancora il placet del Rettore) un corso decentrato a Trapani, affidandolo alla Libera Università, la quale si è gravata dell'onere economico delle lezioni che saranno tenute dai Professori dell'Ateneo palermitano; anche gli esami avranno luogo in sede locale. Questo rappresenta certamente il primo passo per un riconoscimento ufficiale.

S. R.

Associazione Italiana donatori organi

L'assemblea degli aderenti all'Associazione Italiana Donatori di Organi, riuniti nei giorni scorsi, ha deliberato di costituirsi in sezione provinciale dell'AIDO. La suddetta associazione promuove il rafforzamento della solidarietà umana; determina nei cittadini la coscienza dell'utilità della donazione di organi del proprio corpo, a favore di chi necessita di trapianto terapeutico; formalizza le attività di donazione; stimola gli enti preposti alla prevenzione ed alla educazione sanitaria.

A un nostro articolo risponde il preside Mazzeo

Edifici scolastici inagibili

Sig. Direttore de « Il Pungolo »

Vorrà cortesemente dedicare un po' di spazio del suo Giornale alla presente nota che vuole chiarire meglio quanto scritto nell'articolo « Edifici inagibili e cisterne inquinata », pubblicato nell'ultimo numero de « Il Pungolo ». L'accanimento con cui l'articolista si scaglia contro i Presidi, ritenuti responsabili delle pessime condizioni in cui opera la Scuola trapanese e direi, in modo più particolare, la nostra Scuola Media « N. Nasi », è veramente grave ed eccessivo.

« Richiamare l'attenzione dell'autorità giudiziaria » su « fatti autenticamente delittuosi » e sulle colpe « non trascurabili » da attribuire, tanto per cominciare, proprio ai capi d'Istituto che sanno di non avere le certificazioni in regola, eppure fanno finta di niente per un « malinteso zelo » ed agiscono in una maniera che ha davvero dell'incredibile... (sic) ».

L'articolista dimentica che la scuola trapanese soffre di tantissimi guai da sempre per l'incapacità delle Amministrazioni Comunali che nel tempo si sono succedute, che non hanno saputo o voluto affrontare concretamente ed efficacemente il problema dell'edilizia scolastica, tralasciando di sviluppare una politica scolastica che consentisse alla gioventù studiosa di usufruire di scuole attrezzate e moderne.

Ci sono le famiglie che non vedono (o fanno finta di non vedere) dove stanno i loro figli e queste, pur dovendo responsabilmente intervenire a smuovere gli ostacoli e smascherare gli interessi di parte, tacciono.

Il personale della scuola docente e non docente, gli alunni stessi, accettano con rassegnazione lo stato delle cose.

Perché responsabili sono solo i Presidi? Perché Ella, Sig. Direttore, non chiama in causa tutte le componenti della scuola? Perché non promuove un'indagine per accertare dove stanno le vere responsabilità?

Per quanto mi riguarda, posso dirle che è quasi certo che la nostra Scuola Media, di cui si conosce lo stato assolutamente carente per ciò che riguarda le condizioni igienico-sanitarie, rischia col prossimo anno di non iniziare l'anno scolastico. Noi confidiamo che gli attuali amministratori con tutta sollecitudine appronteranno gli atti necessari per la costruzione dell'edificio scolastico; e che il pro-

getto sarà presto finanziato e si reperirà l'area fabbricabile senza guardare in faccia nessuno, nemmeno gli amici più cari.

Una considerevole spinta in questa direzione possono darla tutte le componenti scolastiche e quindi gli Organi Collegiali della Scuola a tutti i livelli.

Ella capisce che il problema non riguarda esclusivamente i Presidi e non sono essi soli i responsabili da mandare in carcere.

Lei, Sig. Direttore, se vuole, può denunciare la società trapanese, perché essa è responsabile della decadenza, accettata passivamente, della nostra città e, a ben riflettere, si capisce perché...

La ringrazio sentitamente dell'ospitalità accordatami.

Filippo Mazzeo
(Preside S. Media N. Nasi)

Ringraziamo il preside Mazzeo per il valido contributo dato con la sua lettera al di-

battito da noi aperto su una tematica di attualità, quale è certamente quella dell'edilizia e dell'igiene scolastica. Condividiamo peraltro le documen- tate e dure accuse da lui rivolte alla classe politica nostrana, rea di assenteismo e disinteresse nei confronti dei giovani; ma tuttavia diciamo che quei capi di istituto (ed il preside Mazzeo costituisce, assieme a pochi altri, una lo- devole eccezione), i quali per amore del quieto vivere, o per riprovevole « conformismo » o per un malinteso senso di attaccamento al dovere coprono le altrui magagne, appaiono ai nostri occhi non meno superficiali dei sanitari, dei tecnici e degli amministratori municipali, dal momento che indubbiamente, con il loro atteggiamento di complicità passiva, contribuiscono a tenere le scuole aperte a qualsiasi costo, compreso quello di mettere a repentaglio la stessa vita dei ragazzi che vi sono ospitati.

Educatori estranei alla realtà sociale

Suscita un ampio dibattito il nostro servizio sul Liceo

« I ragazzi che escono dal Liceo Ximenes non hanno appreso nulla della vita »: questo l'emblematico titolo di un articolo apparso in prima pagina sull'ultimo numero de « Il Pungolo ». Il predetto servizio ha riscosso, con nostra soddisfazione, un enorme successo, suscitando consensi e critiche e ponendosi per ben due settimane al centro del dibattito locale.

Al Classico, come era logico prevedere, oltre alla solidarietà della maggioranza dei ragazzi, si sono levate alcune voci di dissenso, soprattutto da parte di quei docenti che, parzialmente ancorati a criteri d'insegnamento piuttosto antiquati e sentendosi forse colpiti in prima persona, hanno ritenuto opportuno dedicare diverse ore di lezione (è il caso, ad esempio, dei proff. Giuseppe Rosano, Ninni Mistretta, Pio D'Alco, ma soprattutto di Nuccia Salvo) a una nuova disciplina, escogitata per l'occasione: commen-

ti su « Il Pungolo ». La Salvo Adragna, infatti, considerata l'« emergenza » del momento, si è vista « costretta », a costo di tralasciare il pur importante svolgimento dei programmi, a dedicarci svariate ore per commentare il nostro servizio, pur continuando a sostenere (ma dov'è la coerenza?) che in classe non si devono leggere giornali né si deve parlare di attualità, per non sottrarre del tempo « prezioso » allo svolgimento delle lezioni.

Oltre che dai suddetti docenti, alcuni commenti negativi sono venuti anche da parte di un'esigua minoranza di alunni dell'Istituto.

Nel costruttivo dibattito, suscitato dall'articolo in questione, si sono inseriti il prof. Nicola Lamia e il prof. Giuseppe Tranchida, docente quest'ultimo presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo, le cui lettere di compiacimento pubblichiamo (Segue a pag. 10)

Il preside Giuseppe Marrocco a « Il Pungolo »

Attualità e prospettive del Liceo Classico di Trapani

Il Liceo Classico ha un nuovo Preside: ormai sono più di sei mesi che il prof. Giuseppe Marrocco ha assunto la presidenza dello Ximenes; alunni e famiglie guardano con attenzione al suo operato, sicuri che egli saprà condurre il liceo verso mete sempre più prestigiose. Ma ora esaminiamo con il prof. Marrocco la situazione attuale allo Ximenes.

« Io spero di non deludere né i miei giovani, né i loro genitori, né la cittadinanza; darò in quest'opera di educatore fondo a tutte le mie energie. Ho amato ed amo la scuola intensamente, credo fortemente nella scuola, nella sua funzione, nei valori di cui essa è portatrice nella società e mi sento particolarmente onorato di lavorare in mezzo a giovani ai quali riconosco tanta capacità, tanta sensibilità e tanto impegno. Con tali alunni io sono certo si contribuirà a dare nuovo prestigio, nuova linfa a questo Istituto meraviglioso che da oltre un secolo opera in seno alla nostra città e alla nostra provincia. E' chiaro che all'atto dell'insediamento in un nuovo Istituto si trovano sempre delle difficoltà, grandi o piccole

che siano; cercheremo, in ogni modo, anche con l'impegno costante di alunni e genitori, oltre che dei docenti, di rimuovere questi ostacoli, continuando degnamente l'opera già svolta dai presidi che mi hanno preceduto. Docenti di grande valore hanno tenuto la presidenza dello Ximenes; io sono fra questi l'ultimo arrivato; spero di essere degno di una tradizione così alta e ricca di risultati positivi ».

« L'ultimo numero de « Il Pungolo » sottolineava le vistose carenze della scuola sotto il duplice profilo della non idoneità igienica e della non agibilità, un fatto particolarmente grave, specialmente in una provincia come la nostra, riconosciuta ufficialmente come zona sismica. Cosa ha fatto in merito per quanto riguarda il Liceo Classico e cosa pensa di fare nel prossimo futuro? »

« Per quanto riguarda il nostro liceo, a mio parere, non ci sono preoccupazioni di stabilità; potremmo parlare certamente di un grosso problema per quanto riguarda l'igiene, ma bisogna dare atto alla presidenza che, sin dai primi giorni di settembre, si sta tentando di dare una

soluzione almeno provvisoria a questo problema; noi stiamo facendo un'opera di pressione sugli organi comunali perché gradualmente tutte le aule vengano ripulite, perché i corridoi e le zone oscure di alcune ali dell'Istituto abbiano quella luce e quella pulizia che sono elementi indispensabili alla convivenza di una comunità scolastica. In questo momento ci stiamo in particolare occupando dell'Aula Magna: sono infatti già state effettuate le prove di carico, che hanno dato risultato positivo; resta adesso da concedere il certificato di agibilità, per il cui rilascio ci stiamo adoperando.

« Come ci dichiara l'autorità inquirente, da più di sei mesi la droga ha fatto il suo ingresso al Liceo Classico. Per fortuna si tratta ancora di hashish e marijuana; cosa hanno fatto finora i docenti e cosa pensa lei di fare in questo campo, soprattutto in sede di prevenzione, per evitare che si passi, come è già avvenuto in altri Istituti del capoluogo, dalle droghe leggere all'eroina? »

« Devo intanto esprimere la mia soddisfazione per il fatto che nel nostro Istituto di siringhe non ne sono state

mai trovate. Io però considero anche la marijuana e l'hashish un grave pericolo per la sanità dei giovani. Queste cosiddette droghe leggere non sono poi affatto leggere, perché determinano una psico-dipendenza che presto o tardi diventa una tossico-dipendenza e, come già dicevate, dalle droghe cosiddette leggere alle pesanti il passo è breve.

Ho già sollecitato i docenti a farsi una preparazione specifica sul problema droga e a sensibilizzare le singole classi. Faremo in modo, nel corso dell'anno, di avere degli incontri con esperti e con illustri personalità del mondo medico, che possano colpire ai loro interrogativi.

La gioventù trapanese deve restare sana, deve reagire con fermezza alle crisi di coscienza, agli sbandamenti, ai momenti di insicurezza, attraverso lo studio, l'esercizio della volontà, attraverso soluzioni spirituali — conclude il Preside Marrocco — certamente più valide ».

Andrea Tilotta
Sandra Rizzo
Paolo Barresi
Liceo Classico Ximenes

IL PUNGOLO

Direttore
Pietro Vento Jr.

Condirettore responsabile
Salvatore Ingianni

Vice Direttori: Paolo Barresi, Guido Ricevuto

Redattore Capo: Maria Scarpitta

Vice Capi Redattori: Ornella Fulco, Daniela Carlino, Giuseppe Tartamella

Segreteria di Redazione: Sandra Rizzo

Redazione Universitaria: Patrizia Rizzo (responsabile), Margherita Giacalone, Giacomo Pilati

Redazione di Marsala: Marco Aleo (resp.), Vita Ferrari, Tore Adamo, Anna Maria Calabrese, Jusy Linares

Redazione di Mazara: Gaspare Casuccio (resp.), Giuseppe Piacenti

Redaz. di Alcamo: Liborio Stellino (resp.), Baldo Carollo

Servizi Grafici: Alberto Catalanotti (caposervizio), Peppe Milano, Lucia Bosco, Peppe Corso

Attualità scolastica: Andrea Tilotta (caposervizio), Enza Messina, Massimo Zaccarini, Carolina Magaddino, Anna Mazzeo, Daniela Mistretta, Patrizia Lombardo

Tematiche giovanili: Giovanna Gualana (caposervizio), Vito Angelo, Fiorella Colbertaldo, Vito Nicosia

Cronaca: Sabrina Cucciardi (caposervizio), Antonino Catalanotti

Cultura: Michele De Maria (caposervizio), Lucia Cassia, Luciano Di Via, Roberto Monaco, Silvana Morana

Vita moderna: Marilù Sciortino (caposervizio), Claudia Maranzano, Sergio Lamia, Gaspare Serra

Inchieste: Giuseppe Ingrassia (caposervizio), Nicoletta Bonura, Gabriella D'Angelo, Maria Rita Rosati

Musica e spettacoli: Pietro Pellegrino (caposervizio), Paola Esposito, Vincenzo Ferrante, Nicola Conforti, Antonio D'Alì, Isidoro Ferrante

Redazione sportiva: Francesco Rinaudo (caposervizio), Luciano Mirone, Gaspare Pollina, Nicola Rinaudo, Giuseppe La Malfa, Antonella Valentini

Collaboratori: Enzo Piombino, Elena del Giudice, Giacomo Panzone, Josie Cernigliaro, Marcella Pontana, Peppino Costanza, Nino Lombardo, Sabrina Aiuto, Tony Giaranita, Enza Venza, Luigi Corso, Patrizia Vaccaro, Luana Strazera, Elena Badalucco, Caterina Di Girolamo, Silvana Balestrieri

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente: Patrizia Barbera

Direttore Amministrativo: Patrizia Paesano

Direttore Commerciale: Riccardo Alcamo

IL PUNGOLO - Casella Postale 167 - TRAPANI

Numero unico in attesa di registrazione

Per i tipi della CARTOGRAF - TRAPANI

ASSOCIATO ALL'USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Secondo Samuel Butler

Fu una donna trapanese l'autore dell'Odissea?

George Bernard Shaw diceva: «Gli inglesi non meritano di avere uomini illustri, hanno lasciato morire il grande Samuel Butler nella più completa oscurità, mentre considerano me, giornalista irlandese senza importanza, un grande commediografo». «Il grande Samuel Butler», come diceva Shaw, fu costretto molto giovane ad emigrare in Nuova Zelanda e, nella pace della colonia inglese, elaborò una teoria destinata all'oblio che solo pochi studiosi hanno preso in considerazione, nonostante essa presentasse punti particolarmente interessanti.

Ecco la sua tesi: il personaggio di Omero fu una donna e l'Odissea fu ambientata a Trapani e dintorni; precisamente, Scheria è Trapani, mentre Itaca è nell'isola di Marettimo; e le zone limitrofe infine non sono altro che tratti delle vicinanze dell'antica Drepanum. La sua teoria è legata a spunti topografici; partendo infatti dal fatto che Scheria è un posto reale, possiamo affermare che: 1) la città deve presentare due porti naturali agibili alle navi, l'uno opposto all'altro; deve essere collegata con l'entroterra da una striscia di terra; all'ingresso di uno dei due porti ci deve essere uno scoglio, precisamente la nave dei Feaci trasformata in roccia da Nettuno.

2) Non vi deve essere alcun fiume nei pressi del centro abitato, perché altrimenti Nausicaa non avrebbe motivo di lavare i panni in una laguna.

3) Nelle vicinanze della città ci deve essere un'imponente montagna, quella stessa che Nettuno minaccia di far franare.

Non si può di certo negare che Trapani presenti queste caratteristiche, che abbia due porti naturali, che presenti uno scoglio proprio all'imboccatura di uno dei porti (lo scoglio del Malconsiglio), che non ci sia un fiume che la bagni, che la laguna, dove Nausicaa andava a sciorinare i panni, non è altro che la zona delle saline a Sud di Trapani, bonificata intorno al 1860 e trasformata in una delle più fiorenti industrie della città; che infine sia sovrastata dal monte S. Giuliano; ma le ipotesi di Butler non si limitano a ciò. Le isole Ionie, di cui parla Omero, non sono altro che le Egadi e l'isola Grande nell'arcipelago dello Stagnone è identificata con la Dulichio, sempre separata dal resto delle altre isole, che manda 52 proci alla corte di Itaca. Le isole davanti a Trapani ebbero una fondamentale importanza nella narrazione dell'Odissea; a Favignana (o Isola delle Capre) Ulisse e i suoi compagni andavano a caccia di capre; Formica è per il Butler il secondo macigno lanciato da Polifemo.

Certo che questo Butler ne ha di fantasia, ho pensato dopo aver letto il suo «The Authoress of the Odissey»; ma, mi sono chiesto, possono realmente coesistere tutte queste coincidenze, senza un fondo di verità? Penso che lo studio di questa teoria, che nel secolo scorso è restata

senza consensi, e che solo nel 1952 è riuscita a mobilitare gli studiosi dell'Università di Canterbury, debba essere più approfondita, anche se presenta delle incongruenze. Ad esempio, per quale motivo tutti i luoghi dell'Odissea sono tratti da Trapani e dalle sue vicinanze? Lo scrittore inglese ci dice che ciò accade, perché l'autrice (non l'autore), essendo di giovane età e di sesso femminile, non poteva intraprendere lunghi viaggi che le avrebbero permesso di conoscere nuovi luoghi.

Trovato il bandolo del groviglio creato dagli antichi, scrive, in un recente saggio, il trapanese Vincenzo Barabini — tutti i luoghi descritti nel Poema, nessuno escluso, han trovato con relativa facilità, ordinatamente il loro preciso corrispondente nel terreno. Una rispondenza così completa esclude qualunque casualità, ci dà la certezza assoluta e diviene evidenza.

Indubbiamente gli interrogativi sono tanti, ma anche in versioni più accreditate, ci sono parecchi lati e non tutte le interpretazioni sono chiare e possibili.

In conclusione, chi era questo Omero? dove visse? Iliade ed Odissea sono opere dello stesso autore?

Purtroppo il passato che non è documentato sfugge e, sebbene su tale argomento si siano arrovelati i più grandi ingegni dell'umanità, non si è mai riusciti a trovare la verità.

Luciano Di Via
Liceo Classico Ximenes

Un concorso fotografico de "Il Pungolo" Salviamo dalla distruzione il nostro patrimonio artistico



Che la Scuola sia fuori dei tempi lo diciamo in questo numero, come l'abbiamo detto nei numeri precedenti, non per dileggiare le istituzioni scolastiche né perché abbiamo torto gli insegnanti; hanno torto i tempi e, siccome il tempo non è condizionato da leggi morali, hanno torto gli uomini; in questo caso gli uomini che reggono le cose del Paese, come i politici e gli amministratori pubblici.

La Scuola ci dice di tenere pulito l'ambiente dell'Istituto in cui studiamo, e il più delle volte esso è così sporco e avvilente che il suggerimento, esatto nel principio, diventa ridicolo nella fattispecie; la Scuola ci dice di collaborare coi pubblici poteri per dare alla città, che è la nostra grande casa, un aspetto accogliente, e tutti sanno come Trapani agogni invece al premio Nobel del luridume; la Scuola ci dice (e noi siamo con essa a ripeterlo) che il rispetto e la salvaguardia dei beni artistici e culturali nella nostra città coincide col rispetto di noi stessi; ma tali beni, irripetibili, che sono parte della nostra storia, a Trapani si stanno distruggendo.

C'è qualcuno che raccoglierà l'appello di noi ragazzi perché sia salvato ciò che i nostri padri crearono nel desiderio di partecipare agli altri un momento di bellezza e di beatificazione? Al fine di sensibilizzare adeguatamente i giovani su questo « crimine », che da anni si sta perpetrando, « Il Pungolo » promuove un concorso fotografico, cui potranno prendere parte tutti i fotoamatori del capoluogo, che così scopriranno (almeno questa è la nostra speranza) quegli angoli della città da loro sconosciuti e spesso dimenticati.

Saranno scelte da un'apposita Commissione le tre fotografie più significative. La consegna dei premi, offerti dal nostro Giornale e dall'Assessorato ai Beni Culturali del Comune di Trapani, avrà luogo nella sala consiliare municipale nei primi giorni di settembre dell'anno in corso. Le fotografie dovranno pervenire entro il 31 luglio alla redazione de « Il Pungolo », casella postale 167 Trapani.

Isidoro Ferrante
Liceo Classico Ximenes
(segue a pag. 10)

Nella foto: la Chiesa del Collegio di Trapani

La meravigliosa indagine sull'«estremamente piccolo»

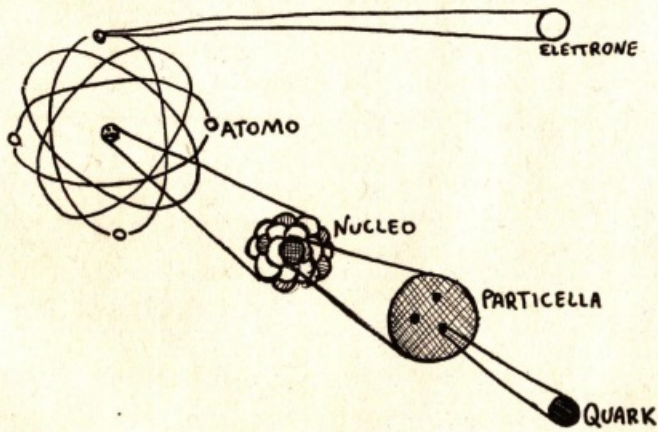
Nostra intervista al CERN di Ginevra con un fisico della équipe del prof. Antonino Zichichi

A circa dieci Km da Ginevra, dopo avere attraversato un tranquillo borgo svizzero, si trova un complesso edilizio che potrebbe a prima vista apparire senza molte pretese, che potrebbe anche sembrare un centro internazionale di studi per giovani, con tanto di self-service e « residence » per gli studenti; bene, quello è il più importante centro di ricerca nucleare d'Europa (e forse del mondo).

L'aria tanto tranquilla che vi regna cela invece tecnici indaffarati e un sottosuolo in perenne attività.

Qual è lo scopo di tale attività, e quindi della fisica nucleare? Una sete di sapienza molto antica spinge questi scienziati, la stessa che spinse i filosofi greci: sapere quale sia la struttura della materia, indagare le sue particelle costitutive. Una vera conoscenza in questo campo si ha solo a partire dai primi del '900, con il modello atomico di Rutherford: il nucleo (composto di protoni — positivi — e neutroni — neutri) con gli elettroni orbitanti di carica negativa. Da allora l'indagine sul mondo dell'infinitamente piccolo non ha fatto che progredire, subendo anche un energico spintone grazie alla II guerra mondiale e giungendo poi all'eccezionale sviluppo dei nostri giorni. Ma il modello atomico di Rutherford non è più valido: infatti per questa tesi il protone non è ulteriormente divisibile, mentre per una recente teoria anche il protone è composto da più particelle, i cosiddetti quarks.

Il nome è quanto meno eccentrico, specie per una particella così importante, ma ha una provenienza autorevole: fu James Joyce, infatti, che nel suo «Finnegan's wake» ebbe modo di dire «tre quark per Muster Mark». Il nome fu introdotto nel 1964 dal prof. Gell-Mann per tre particelle: quark «up», «down» e «strange» con carica elettrica frazionaria; tali particelle giustificavano in linea teorica, le particelle come protone e neutrone, rendendole nullo l'altro che combinazioni varie dei quarks. Ad esempio, il protone, di carica positiva, è formato da due quark «up» di carica +2/3 e da un quark «down» di carica -1/3 (la somma è uguale a +1), mentre il neutrone, che non ha



La curiosità di sapere come è fatto il nostro mondo fa parte della cultura umana sin dall'inizio del periodo storico. Il continuo perfezionamento degli esperimenti scientifici nel corso degli anni ha mostrato che la materia può essere suddivisa in frammenti sempre più piccoli. Le molecole sono fatte di atomi che, a loro volta, sono costituiti da elettroni e da nuclei. I nuclei consistono di particelle-protoni e neutroni. Esperienze fatte recentemente al CERN ed in altri laboratori sembrano dimostrare che anche queste particelle, un tempo considerate indivisibili o «elementari», sono composte di oggetti più piccoli, chiamati «quarks». Nell'incessante sforzo di comprendere la struttura della materia e per studiare il comportamento di queste particelle, al CERN vengono impiegate alcune delle più grandi macchine del mondo e le tecnologie più sofisticate

carica, ha due quark «d» e uno «u» (il totale è zero).

Uno fra i molti obiettivi del C.E.R.N. (Centro Europeo per la Ricerca Nucleare), cui appartiene il laboratorio ginevrino, è proprio quello di trovare il quark che, però, rimane finora un'entità teorica, non trovata sul piano pratico, ma validissima sul piano matematico. E' ovvio che ci sono moltissimi altri esperimenti in corso al CERN (per esempio l'antimateria), ma gli strumenti usati sono essenzialmente due: gli acceleratori e i rivelatori. I primi forniscono le particelle da studiare «accelerando» fasci di protoni in enormi, lunghissimi condotti: è il caso del protosincrotrone o PS, del diametro di 200 metri, e dell'SPS (SuperPS), del diametro di 2 Km. I fasci sono tenuti a fuoco da magneti e accelerati con campi a radio frequenza; i protoni vanno poi a colpire

dei bersagli a velocità enormi (si pensi che nell'SPS arrivano al 99,94% della velocità della luce), ed è la pioggia di particelle che ne deriva a venire studiata. Qui entrano in gioco i rivelatori, che si basano sul principio della ionizzazione: le particelle, cariche d'energia, sottraggono elettroni agli atomi del mezzo in cui passano (cioè li ionizzano), emettendo calore; nel caso delle camere a bolle, il calore dà luogo a delle bollicine in un liquido (propano o idrogeno) lungo la traiettoria della particella, che formano una scia facilmente fotografabile; i rivelatori elettronici utilizzano la perturbazione elettrica data dalla ionizzazione e localizzano il punto in cui è passata la particella. Ovviamente il numero delle interazioni è così grande che queste non si possono seguire direttamente, ma vengono registrate su nastro, im-

magazzinate nella memoria di un calcolatore e poi esaminate dagli studiosi con dei terminali collegati ad esso. Molta parte del lavoro al CERN consiste proprio in questa ricerca, spesso molto dura e raramente gratificante. Ne abbiamo parlato con un fisico dell'équipe del prof. Zichichi, il dott. Nania:

— Dottor Nania, quale esperimento sta seguendo in questo momento?

«Adesso siamo alle prese con l'esperimento del neutrino. Acceleriamo un neutrino e lo «spariamo» contro un bersaglio molto spesso (lei sa che i neutrini non hanno quasi massa e potrebbero attraversare la Terra), tutto attorno a rivelatori elettronici. L'idea è che un neutrino riesca a penetrare tra i ghoni, i campi di forza che tengono i quarks, e a farcene vedere finalmente uno».

— Ma perché non ne avete trovato mai neppure uno?

«Ci sono buone speranze che in avvenire ci si riesca».

— Ho capito... ma ci parli un po' del suo lavoro.

«Beh, è un lavoro piuttosto faticoso: a volte mi tocca lavorare fino a tardi, ma, per me, ne vale abbondantemente la pena».

— Come si vive a Ginevra?

«Ginevra è una città stupenda, specialmente la città vecchia e il lungomare; ma un po' fredda (e non solo per il clima!). E poi è carissima».

— Il suo stipendio?

«Mille franchi svizzeri circa 650.000 lire al mese. In generale mi bastano per mangiare a Ginevra, visto che abito in Francia».

Paolo Barresi
Liceo Classico Ximenes

Nasce un gruppo teatrale

Per iniziativa di alcuni appassionati Trapanesi, si sta costituendo nella nostra città un «gruppo teatrale» con intenti ricreativo-culturali, in modo da offrire a giovani e meno giovani l'occasione di impegnarsi e divertirsi allo stesso tempo, acquistando esperienze nuove. A tal proposito chi avesse intenzione di cimentarsi, e quindi ricoprire i panni dell'attore o dell'attrice, può rivolgersi telefonicamente al seguente numero: 22550 dalle ore 16 alle ore 19.

Amici della Musica

Una stagione artistica di eccezionale livello

L'attività del «Club Amici della Musica» è ripresa anche quest'anno con la consueta grinta, proponendoci concerti di ottimo livello, che contribuiscono a mantenere alto il nome della manifestazione.

Un esempio potrebbe essere il concerto dell'orchestra giapponese, che ci ha dischiuso un mondo in gran parte sconosciuto. La più grande sorpresa ci è giunta da Keiko Nosaka, bravissima suonatrice di Koto, strumento a venti corde, da lei perfezionato. Morbidissimo il tocco e bellissimo tutta la musica.

Interessante ancora il concerto dell'Orchestra de «I Pomeriggi Musicali», che si avvale della presenza di un giovane ma bravo soprano, Daniela Uccello, che ha cantato vari brani di Pergolesi, fra cui la famosa aria «Tre giorni son che Nina» della quale mi permetto di segnalare l'ottima interpretazione. Da ricordare inoltre il concerto del contrabbassista Enzo Ferraris, che ci ha mostrato quanta può essere la forza espressiva di questo strumento, di solito coperto dal resto dell'orchestra.

Un grande successo hanno infine registrato i Jubilee Singers di Los Angeles che, diretti da Albert McNeil, si sono esibiti alla presenza di un'entusiasmata platea in alcuni tra i più belli spirituals americani, cui hanno fatto seguire ballate folk contemporanee e brani tratti dal «Porgy and Bess» di Gershwin.

Ogni concerto, cui gli Amici della Musica hanno dato vita, ha meritato d'essere ascoltato: si è sempre trattato di manifestazioni di elevato livello esecutivo, in cui si sono esibiti interpreti dalla sperimentata professionalità. Non bisogna poi dimenticare il complesso lavoro organizzativo che sta alle spalle di tali spettacoli, lavoro lungo e paziente che non ha sosta nell'arco di tempo che va da una stagione all'altra; grazie ad esso, gli spettacoli e gli interpreti sono scelti tra i migliori di cui si possa disporre.

Ci siamo incontrati col direttore artistico ed organizzativo degli Amici della Musica, prof. Sandro De Santis, al quale va certamente il merito di aver riportato, dopo tanti anni, una musica d'alto livello al pubblico trapanese. Professore, come proseguirà la stagione? «Oltre alla manifestazione principale — ha risposto — abbiamo organizzato la rassegna dei giovani concertisti,

quest'anno estesa a tutto il territorio nazionale ed inserita tra i concerti principali. Sono inoltre in fase di preparazione i concerti per le scuole: l'anno scorso abbiamo tenuto due concerti, rispettivamente alla «Livio Bassi» e alla «Simone Catalano».

L'anno venturo speriamo di poter realizzare qualcosa di più consistente allo scopo di abituare i ragazzi ad ascoltare la musica».

E per il futuro?

Isidoro Ferrante
Liceo Classico Ximenes
(segue a pag. 10)

ALINE

DA «ALINE» TROVERETE LE MIGLIORI MARCHE DI

• PROFUMERIA • BIJOTTERIA • PELLETERIA

CORSO VITTORIO EMANUELE, 10
TEL. (0923) - 21516

TRAPANI

Cose di pelle

esclusivista

EMILIO PUCCI

Via Roma, 54

Trapani

Bar Piccadilly

Via Torrearsa, 19-21
telef. (0923) 22408

L'Anatroccolo

di Levante Rosaria

Confezione bambini

Via Cuba, 35
TRAPANI

Nostra intervista con lo storico Salvatore Costanza
La società trapanese negli ultimi 30 anni

Lettere alla redazione

In seguito ad un nostro servizio sul Liceo Ximenes

La scuola ignorata Programmi farraginosi

del prof. Giuseppe Tranchida

del prof. Nicola Lamia



Una manifestazione di giovani a Trapani al tempo dei fatti d'Ungheria (1956)

Continuando la nostra retrospettiva sulla gioventù e sulla società trapanese del passato, ci siamo proposti stavolta di esaminare il periodo storico che va dal dopoguerra agli anni '70. Ne abbiamo parlato con il Prof. Salvatore Costanza.

Prof. Costanza, quali erano le condizioni economiche di Trapani nel dopoguerra?

«Terribili: regnava la povertà, — come del resto in tutta Italia — non solo per le cattive condizioni economiche delle famiglie, ma anche per l'effettiva impossibilità di trovare i viveri. L'unica soluzione era il mercato nero, ma i prezzi erano altissimi; anzi molte fortune sorsero grazie a questo: i contadini vendevano i loro prodotti non allo Stato, che provvedeva poi alla distribuzione, ma ad alcuni piccoli profittatori che in tal modo si arricchivano, naturalmente con la complicità della mafia, che in questo periodo poneva le basi del suo potere futuro. Per darvi un'idea del costo della vita allora, basta dire, ad esempio, che lo stipendio di un impiegato era di 4.000 lire, un chilo d'olio ne costava 500».

Poi arrivò il «boom» economico...

«Sì, ma in ritardo rispetto alla penisola, tra il '57 e il '58. Intanto la mancanza di qualsiasi sbocco professionale aveva favorito un'ondata di emi-

grazione: molti giovani di grande entusiasmo e capacità presero la via del continente, proprio perché la città non poteva dar loro alcuna prospettiva di carriera o di riuscita professionale: un impoverimento che si rifletterà sulla vita politica ed economica del trapanese. Furono infatti i migliori, sul piano professionale, a lasciare la città, e che erano anche stati fra i più impegnati politicamente e civilmente; basti pensare a Novacco e Zambone, per esempio, nella DC. Specialmente PSI e DC avevano allora un buon gruppo di giovani; come del resto di quell'epoca era la «Corda Fratres», un'organizzazione universitaria di cui faceva parte, tra gli altri, Willy Sandoz, con fini culturali e ricreativi e che si sfaldò agli inizi del «boom».

Quindi fu il boom a causare un certo disinteresse dei giovani verso la vita politica e civile?

«Sì, anche se indirettamente la crisi della presenza giovanile nella società fu in rapporto con questa improvvisa elevazione del tenore di vita: prima di tutto ci fu un certo appagamento, e quindi un allontanamento dei giovani dalla vita politica attiva, causato anche da una trasformazione dei partiti che cominciarono, da allora, ad essere centri di potere, specie nell'ambito locale, con la corsa affannosa al «posto» nelle amministra-

zioni pubbliche, che crea clientelismi, favori ed altre cose che poco hanno a che fare con gli ideali. Insomma una nuova classe politica sostituiva quella storica del '46, ed è stata questa, a mio parere, la causa della contestazione del '68 e del distacco dei giovani dalla politica.

Come si attò a Trapani questa famosa contestazione?

«Non si attò per niente, e ci sono varie tesi sulle cause del suo mancato arrivo; si è detto che non arrivò nulla a Trapani del '68 per via di una tremenda crisi economica abbattutasi allora sulla città per il crollo dell'edilizia, ma più probabilmente fu l'impegno sociale a sostituire la contestazione. Da allora in poi mancò qualunque tipo di partecipazione giovanile in campo civile: dopo la bellissima esperienza del PSIUP che era riuscito a raccogliere intorno a sé più di 400 giovani (proprio per il suo carattere molto idealista), e che si estinse dopo il '68, la delusione e il dispetto per la politica ebbero il sopravvento e ci fu addirittura chi preferì altre forme di «partecipazione», dandosi alla lotta armata: Mara Sansica, ideologa del NAP, era trapanese ed ex-tesserata del PSIUP».

Nel '72-'73 ci fu un ritorno del Movimento Studentesco a Trapani...

«Ci fu una grossa presenza di Lotta Continua nella nostra città, specie al Liceo Classico, probabilmente nata dalla delusione provocata dal PCI che si rivelava sempre meno rivoluzionario, cui seguì una naturale reazione fascista; ma a parte questi «estremismi», negli anni '70 il disinteresse dei giovani per la politica e per i partiti è continuato e non sarebbe potuto essere altrimenti, visto che i partiti hanno lasciato meno spazio alla voglia del giovane di partecipare alla società e di cambiare, mentre sono diventati dei professionisti della politica coloro che più si fanno strada nel partito stesso (qualunque esso sia).

Ma la politica è il solo modo di entrare nella vita pubblica attivamente?

«Un altro canale di partecipazione è la Chiesa; ma si finisce di solito per abbandonarla, da adulti. Quando ciò avviene per scelta consapevole e responsabile, nulla si può obiettare, ma molte volte la religione si abbandona per disuetudine, per negligenza, ed è una cosa che si nota molto spesso, purtroppo, qui a Trapani; questa è la premessa di uno stato amorfo, senza ideali, da cui mi guardo bene e che, ancora una volta, è evidente nella nostra Trapani, una città scettica e asettica quant'altre mai. Io stesso ho visto al Nord degli adulti, responsabili e profondamente credenti, che si adoperavano nel curare i vecchi negli ospizi ed anche questo è un modo di partecipare alla società».

Cosa prevede per l'avvenire?

«La speranza c'è sempre: proprio ultimamente ho potuto notare deboli segni di ripresa dell'interesse giovanile verso la società che li circonda e ne sono prova questa polemica che è sorta per il teatro a Trapani, che ha avuto ampia risonanza, e poi lo stesso «Pungolo». Insomma, la domanda di partecipazione è in aumento e, a volte, si cerca di soddisfarla, unendosi in circoli e in associazioni di vario genere».

Pietro Pellegrino Facoltà di Giurisprudenza PALERMO

Paolo Barresi Liceo Classico Ximenes

A Pietro Vento, direttore de «Il Pungolo» E' un fatto ormai assodato che i giovani d'oggi abbiano anticipato, e di parecchio, la soglia della loro consapevolezza intellettuale e l'analisi della realtà che li circonda e che direttamente li interessa.

In tanti campi dell'attività umana infatti si riscontra la loro partecipazione e l'articolo su «Il Pungolo» dell'Ottobre 1981 n. 3 sul Liceo «Ximenes» ne è, per diversi aspetti, una confortante e positiva riprova. Se giovani intelligenti hanno puntualizzato tale problema, in uno schema analitico così organicamente strutturato ed opportunamente trattato, è chiaro segno che la sua consistenza ormai ha debordato ogni livello di guardia, di perplessità e di timore reverenziale, per divenire sofferenza d'intelligenza delusa ed esasperata, grido di passione culturale, denuncia scottante d'incapacità di una classe politica, che, impegnata a parlarne il topolino della riforma della nuova Scuola Media (e qui qualche rilievo di fondo emerge in tutta la sua notevole gravità), lascia incancrenire la riforma della Scuola Media Superiore e degli Esami di Stato, in un settore scolastico ed educativo, che, come si nota da più parti, cresce in anacronismo con l'evoluzione della Società e della Cultura.

Mi limiterò in proposito ad esprimere qualche rilievo, scaturito, oltre che dalla lettura del suddetto articolo, dall'esperienza diretta di ex-allievo, di partecipante di uno sviluppo della nostra Società, senza dubbio fra i più rivoluzionari nella nostra Storia, di operatore scolastico per scelta professionale ed infine di genitore responsabilizzato circa l'indirizzo culturale da dare al proprio figlio, affinché il suo inserimento sociale risulti il più valido e proficuo possibile (e per lui e per la Società tutta) pur alla invidiabile età di appena 18 anni.

In tal senso, un primo elemento di valutazione personale può scaturire rilevando come un corso di studi, strutturato da un'impronta di pensiero culturale e politico del 1923 (!), non ha mancato d'imperversare, per decenni, col suo inqualificabile razzismo intellettuale (il singolare privi-

legio della possibilità, per i suoi diplomati, d'isciversi a qualunque Facoltà universitaria), fino a quando la Legge del 21-7-1961 n. 685 non ha reso giustizia alla validità intellettuale, civile ed umana dei giovani diplomati di tutte le altre Scuole Secondarie Superiori.

E ciò ben dodici anni dopo la promulgazione della Costituzione! A fronte di tale valorizzazione umana per gli studenti di tutte le altre Scuole Secondarie Superiori, per quelli del Liceo Classico sussistono analoghe iniziative? Forse sì, se la norma che stabilisce gli attuali programmi di studio (1982!) e che risale al 1944 (!!) ad opera di una Commissione Militare Alleata (!!), con successiva conferma nel 1945 del Ministero della Pubblica Istruzione, non si presti ad una piuttosto facile ironia ed, al contempo, ad una sconcertante valutazione...

In una Società regolata nella trama dei rapporti sociali dalla Costituzione e dalla Legge, una Scuola, alla quale si arroga il credito di coltivare al massimo grado le facoltà dello «spirito» (in senso gentiliano, beninteso), ignora l'esistenza del Diritto e consegna alla Società stessa giovani moltitudini di cittadini pleo-jure, giuridicamente attivi e responsabili, ma assolutamente ignari di quanto e di come la normativa sociale consenta e pretenda per una loro positiva partecipazione.

In una Società il cui progresso scientifico e tecnico ormai ne condiziona, in maniera decisiva, la stessa sopravvivenza, nella Scuola predetta il pensiero matematico è fermo a Nepero e Briggs (1617), a parte una timida puntata alle innovazioni Cartesiane (1650).

In una Società dove i continui rapporti internazionali ed i profondi scambi culturali, commerciali e, soprattutto, umani formano la più consistente garanzia di una pace duratura, nella Scuola predetta la conoscenza di una lingua straniera viene benignamente sfiorata nelle prime due classi del ciclo di studi... In proposito non risulta oppor-

Giuseppe Tranchida Docente presso la Facoltà d'Ingegneria Ateneo di PALERMO (segue a pag. 10)

Caro Direttore, consenti a questo vecchio professore, relegato da oltre un decennio fra le cosiddette «foglie secche», di intervenire nella costruttiva discussione suscitata dall'articolo sul Liceo Classico di Trapani, apparso nell'ultimo numero de «Il Pungolo».

Debbo anzitutto esprimere la mia stima incondizionata ai colleghi di quel glorioso Istituto, molti dei quali mi onoro di conoscere personalmente, mentre ad alcuni sono legato da cordalissima amicizia; e tra questi mi piace ricordare Ninni Mistretta, di cui, sin da quando lo ebbi compagno di lavoro al Liceo Scientifico, ho potuto apprezzare ed apprezzare non solo la preparazione, la cultura e l'efficacia didattica, ma anche e soprattutto la larghezza di vedute e l'incomparabile umanità.

Non mi sento peraltro di dar torto ai giovani articolisti de «Il Pungolo», i quali lamentano che la scuola non li prepari a vivere nella società, con metodi quasi sempre ispirati al nozionismo tanto deplorato ma pur duro a morire. Bisogna infatti riconoscere che noi professori siamo talvolta affetti da una specie di deformazione professionale, per cui non sappiamo districarci dalle assfissanti reti dei programmi ministeriali, e ci facciamo un idolo della nostra materia d'insegnamento, che vogliamo a tutti i costi trasare negli allievi, considerando superflui perditempo altre attività che mettano in contatto la scuola con la società e con la vita. Da questa deformazione io cercai sempre di liberarmi (mi si perdoni l'immodestia) durante la mia lunga carriera di educatore, e credo di esservi in gran parte riuscito, se è vero che un mio ex allievo, il compianto e inimitabile Andrea Barbera, ebbe un giorno a dirmi: «Professore, Lei ci ha insegnato l'Italiano e il Latino ma ci ha insegnato soprattutto ad essere uomini», cioè a conoscere e a giudicare la società.

Per quanto riguarda i programmi farraginosi, che spesso non si riesce a svolgere completamente (pare che in talune sezioni del Liceo si giunga, con quello di letteratura italiana, appena al Car-

ducci, ignorando completamente tutti gli scrittori del '900), bisognerebbe non solo sfrondare con tagli netti e coraggiosi i programmi stessi, ma anche dare ai professori la possibilità di tenersi al corrente dei movimenti culturali più recenti.

Sono certo che il nuovo preside dello Ximenes, prof. Giuseppe Marrocco, il quale unisce alla squisita signorilità del suo predecessore doti non comuni di dinamicità ed energia, vorrà a tal fine convenientemente arricchire la biblioteca dell'Istituto; ed inoltre provvederà a promuovere frequentati e proficue riunioni fra i professori delle diverse discipline, cosicché nessuna di esse rimanga come chiusa in una torre di avorio, ma tutte scambievolmente si integrino realizzando l'auspicata unità del sapere.

Ed inoltre introdurrà davvero nelle varie classi gli organi d'informazione (giornali e riviste) di tutte le tendenze, suscitando sui fatti di cronaca, sugli eventi nazionali e internazionali e sulle contrastanti idee politiche e sociali libere ma civili discussioni, così da avviare i giovani a vivere consapevolmente e responsabilmente la vita democratica del Paese.

E mi perdoni il amico mio Peppino Marrocco, il quale talvolta ha avuto l'amabilità di chiamarmi «maestro», di avere anticipato alcuni punti della feconda attività che egli ha già cominciato a svolgere e che darà senza dubbio al più presto i frutti migliori.

Concludo auspicando che dal glorioso Ximenes, dove in tempi lontanissimi appresi i primi rudimenti del mio modesto sapere, escano uomini non secondari a Giovanni Gentile, a Nicolò Rodolfo e ad Antonino Zichichi; e come quest'ultimo, che di tanto in tanto scrive lettere affettuosissime al suo ex professore di Matematica e Fisica, il preside Calogero Sammartino, riconosco di dovere a lui il primo impulso verso quella luminosa carriera di scienziato noto ed apprezzato in tutto il mondo, si ricordino anch'essi tra i justigi della gloria, dei loro vecchi educatori ed esprimano frequentemente ad essi il loro affetto e la loro gratitudine.

Nicola Lamia

I martiri della pace

La coscienza dei giovani di fronte al sacrificio di Robert e John Kennedy, Martin Luther King, Alekos Panagulis

Dove stiamo andando? Dove ci porta la perversa logica odierna, infaticabile costruttrice di castelli esplosivi, le cui potenziali deflagrazioni, opinabilmente presto in atto, effetti tanto gravi avrebbero per il genere umano? Sotto i colpi omicidi di continui blitz terroristici, per mano di esaltati fautori del «cambiamento con violenza», si sta facendo la storia.

L'alone di drammatica incertezza che, ora come altre volte, si respira, contribuisce non poco ad arricchire con nuova e corrotta linfa «l'animus» caratterizzante la condizione del giovane moderno. La serenità, componente essenziale per una maturazione equilibrata dei giovani, continua ad essere messa a dura prova. Subisce o ha subito negli ultimi decenni colpi gravissimi. I fratelli Kennedy, il Mahatma Gandhi, Martin Luther King, Alekos Panagulis, come tanti altri, spiriti mondiali di pacifismo e di libertà, con i loro barbari assassini, limpidi paradigmi ammonitori di una situazione drammatica, sono gli esempi odierni, reali del clima di sgomento in cui da anni si vive. Se gli insuccessi di tali gesti insani non sono stati sufficienti a far calare la mano assassina, consapevole finalmente dell'antistoricità e della barbara inumanità della propria condotta, quali sono allora le sorti dell'umanità, ove trame abbarbicano su queste posizioni serpeggiano sempre più? Domandiamoci: in questo stato di nuovo «Oscurotismo», in questo Medio Evo contemporaneo, qual è la posizione del giovane, futuro pilastro della società? E' fattiva o soltanto dialettica? Ed ancora, esiste una linea comune adattabile come filo

conduttore per il ritrovamento di eventuali analogie con le risposte fornite dai giovani in altri momenti altrettanto gravi? Generazioni di giovani di oggi e di ieri, in ogni caso generazioni contemporanee, se non nel tempo, almeno nello spirito, come si sono comportate al cospetto di analoghi drammi?

Bene, possiamo affermarlo, il giovane d'oggi, per le lezioni a lui impartite da King, Gandhi, Panagulis, Kennedy, ma anche da padri e nonni, è più maturo, meno pronto, eccettuati evidentemente i soliti «Bastiani contrari», a difficili bastianazioni di sorta. Distruzioni ed orrori, che con estrema facilità — Dio ci liberi — potremmo ricalcare, sono ancora vivi per non costituire un valido monito. I giovani che oggi marciano a Comiso, a Perugia, a Roma, anche qui a Trapani per la pace, come i loro coetanei di tutto il mondo, hanno lo stesso ideale di sempre.

L'Umanesimo e i diritti dell'Uomo non diventano vani e vacui arcaismi, fossili irrimediabili, definitivamente squallificati (B. H. Lévy). I governanti che reggono le sorti del mondo hanno la vista corta; il mondo e l'Umanità riescono a scorgersi soltanto «all'angolo» di una scena d'orrore (Crevel), o a contatto col calcio di una rivoltella (Drieu). La risposta a tutto ciò può venire solo, è evidente, dall'interazione giovanile. Giovani di tutto il mondo, unitevi. E' proprio il caso di dirlo: il futuro è nelle vostre mani.

Pietro Pellegrino Facoltà di Giurisprudenza PALERMO

Paolo Barresi Liceo Classico Ximenes

CI SCRIVE LA PROF. ANNA MARIA SCIORTINO

Ridimensioniamo Dante!

Quando all'alba del quattordicesimo secolo dell'era volgare, messer Dante Alighieri da Firenze concepiva il disegno della «Commedia», impegnandosi tutta la sua dottrina ed il suo ingegno, non si proponeva soltanto di esaltare la «gentilissima Beatrice» e di indicare a tutta l'umanità la via della salvezza, ma anche di acquistare presso i suoi contemporanei e, perché no, presso coloro che il suo tempo avrebbero chiamato antichi. Era consapevole, è vero, della «vana gloria delle umane posse» e «che poco verde in su la cima dura / se non è giunta alle etadi grosse», ma se quel viaggio nell'oltretomba lo faceva per «altezza d'ingegno», qualche po' di gloria, via, non era gran peccato bramarla ardentemente, sia pure a spese sue, con qualche annetto di penitenza nella cornice dei superbi. Insomma Dante al suo «poema sacro cui han posto mano e cielo e terra» la fama di «poeta dall'altissimo canto» se la meritava e se l'aspettava, ma che nell'anno del Signore 1982, nell'era dei voli interplanetari, gli studenti delle scuole medie superiori d'Italia leggessero per tre anni consecutivi la sua «Commedia», questo sì era «un premio ch'era follia sperar».

La poesia varca i confini della realtà, la trasfigura, ed i cieli cristallini luminosi ed armoniosi, popolati di beati ed abbelliti dal «santo riso» di Beatrice, suggeriscono immagini ben più suggestive di quelle trasmesse dalle navicelle spaziali ma quanto queste immagini sarebbero più gradite ai giovani se presentate nel contesto culturale di cui sono espressione. Dante ha scritto la sua «Commedia» perché venisse letta in breve arco di tempo, una cantica dopo l'altra, in modo che si cogliesse il significato di quell'«itinerarium mentis in

Deum» da la selva del peccato fino all'Empireo, seguito senza soluzione di continuità. La Divina Commedia letta in tre anni priva i giovani di una visione unitaria dell'opera, toglie loro la possibilità di cogliere l'evoluzione dell'uomo e dell'artista, che estranea dal suo contesto storico-culturale, il Medioevo, costringendo i giovani a passare da Dante a Machiavelli, a Hobbes, a Marx e a trattare quasi fossero problemi contemporanei, dell'Impero Universale di Carlo Magno e della questione Meridionale. Non deve meravigliare, in questa situazione, se i giovani leggono con entusiasmo l'Inferno, sonnecchiano sul Purgatorio e sbuffano sul Paradiso, proprio là dove Dante tocca le vette più alte della sua poesia, che tuttavia interessa i giovani meno della storia, della letteratura, della filosofia contemporanea. Onoriamo Dante, ma ridimensioniamolo, leggiamolo tutto nel primo anno del triennio, come un qualsiasi classico; se ne avvantaggeranno gli allievi e se ne avvantaggerà Dante che sarà letto e studiato con l'amore che merita. Spostiamo al secondo anno lo studio del Quattrocento e sarà così possibile anche una visione unitaria del Rinascimento che attualmente è diviso in due tronconi, e resterà tempo per la letteratura contemporanea, che non si ferma a G. D'Annunzio come nel 1925, quando furono fissati i programmi ancora vigenti. E non si dica che i giovani, opportunamente guidati, non sarebbero in grado di capire il Paradiso: non si vede come gli stessi allievi possono comprendere la filosofia agostiniana, la Scolastica e la Tomistica e non intendere Dante che su quella filosofia intesse il suo «Paradiso».

Anna Maria Sciortino Ordinaria di lettere italiane Liceo Classico Ximenes

ottica moderna ABATE
Applicazioni lenti a contatto
Trapani - Via Torrearsa, 86 - Tel. 28203
OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
Facilitazioni ai giovani lettori de «Il Pungolo»

Cosa resta oggi di quegli anni lontani

Il «'68» fucina di astratte utopie

Quanto entusiasmo, quante speranze allora, quanta delusione ed amarezza adesso! Mi riferisco al maggio del '68, fucina di astratte utopie e concrete degenerazioni. Tutte le sue istanze rivoluzionarie, che avevano confuso le menti dei giovani, si sono rivelate un fallimento per la loro stessa labilità e vacuità, arrecando invece tanti mali che ci portano al momento attuale a condurre una vita fatta di incertezze e di paure.

Il movimento prese le mosse dalla speculazione filosofica di Marcuse, le cui istanze rivoluzionarie ma utopistiche mutarono sia i giovani insoddisfatti, che miravano a sconfiggere quel principio di autorità cui si sentivano sottoposti e quei pregiudizi e tabù considerati superati, sia, e soprattutto, gli operai delle fabbriche che costituirono il nerbo del movimento e la cui volontà era quella dettata dall'ideologia Marxista-leninista. Gli operai però si ritirarono subito dalla contesa. La loro ritirata fu preannunciata del discorso che un anonimo operaio fece in una riunione del movimento, denunciando lo stato effettivo della rivoluzione, cui aveva aderito una massa di giovani benestanti, per i quali il '68 era poco più di un diversivo a differenza che per la massa operaia che lottava per vivere.

E già a quel tempo si profilava la sconfitta della rivoluzione del '68, una sconfitta che però si è rivelata una vittoria dei germi distruttivi in essa contenuti.

La maggior parte dei mali dell'attuale società, infatti, proviene da questo terremoto e dagli schianti e sovvertimenti da esso prodotti.

L'aborto e il terrorismo in particolare sono due dei numerosi «fiori all'occhiello» del movimento, degenerazione l'uno di un'errata coscienza umana e religiosa, rifugio l'altro di coloro che, cocciuti, non si rassegnano a considerare persa la battaglia e rifiutano l'inserimento in una società le cui magagne si risolvono non con la lotta armata ma con la pacifica comunione di intenti e con il serio impegno di ognuno.

Complessivamente si può dire che i sogni, le utopie sessantottesche sono in buona parte falliti, remoti, sepolti. All'origine erano da condividere e tutti i giovani, impegnati in quel moto o gli adulti borghesi e gli operai hanno guardato a quella svolta, a quel travolgimento con interesse, adesione o sospetto, secondo le posizioni e i punti di vista. L'esigenza di una maggiore, reale giustizia ed e-

In Grecia la gita del Liceo Classico

Per iniziativa del Preside Giuseppe Marrocco, gli alunni del Liceo Ximenes effettueranno quest'anno dal 12 al 19 aprile un'interessante viaggio d'istruzione in Grecia.

La gita, che presenta un itinerario di notevole interesse culturale e turistico, è certamente la più consona alle esigenze degli studenti che studiano la lingua dell'antica Elade. Durante la gita si visiteranno Atene e il Partenone, Corinto, Micene, Epidaurò e si effettuerà anche un tour in battello alle isole del Dodecaneso.

quità sociale, la contestazione dell'autoritarismo, la esigenza di una scuola per tutti e di tutti, l'indipendenza da certi principi superati nelle coscienze e nei costumi, un ideale rinnovamento della società e del nostro modo di vivere, una migliore qualità della vita: tutto ciò, che fu alla base di quel moto eversivo e contestatore, non può non condividersi. E' il tralascio e la grave devianza, l'estremismo di tali posizioni e di tali fini, le modalità tutt'altro che legalitarie con le quali venivano perseguiti, la rottura violenta col passato che vanno respinti e che rappresentano la causa di tanti mali di oggi.

Ho accennato sopra alle nuove idee troppo liberali sull'aborto e alla piaga del terrorismo; ma anche l'altra gravissima piaga sociale, rappresentata dalla diffusione della droga, vista come resa e fuga di fronte alle responsabilità della vita, è un frutto esso pure di quella contestazione necessariamente non sempre realista. Non tutto però va perduto e deve andare perduto di quella esperienza e di quella rivolta giovanile. Resta la sete di ideali del giovane che va coltivata e perseguita, l'esigenza inderogabile di una realtà appagante delle attese, delle speranze, dell'anelito di giustizia che è in fondo al cuore e alla mente di ognuno di noi, della fede nella realizzazione di una società più giusta, più onesta, più solidale e più cristianamente evoluta.

Michele De Maria
Liceo Classico Ximenes

John Lennon il musicista della non violenza

8 dicembre 1980; mancano poche ore alle 11 di sera. Improvvisamente degli spari rompono il silenzio. Sull'asfalto, in una pozza di sangue, giace immobile senza vita John Lennon, il leader musicale degli ultimi vent'anni.

Stampa, televisione, radio esplodono in una serie di notizie; la vita del cantante viene presentata in ogni suo momento; la sua musica e i suoi dischi vengono riproposti in un revival che ci riporta indietro negli anni '60, e l'ultimo «long-playing» viene venduto in milioni di copie. Miracolosamente intatto, malgrado il logorio degli anni, si ripropone il fenomeno dei Beatles, giovani cantanti che, sapientemente guidati e pubblicizzati, hanno saputo interpretare, senza dubbio con particolare semplicità, lo stato d'animo dei giovani di una generazione che preparava la contestazione del '68. Un fenomeno, quindi, di costume, ma anche d'arte, perché i Beatles ci hanno lasciato splendide pagine di musica in un linguaggio che, pur essendo nuovo, aveva il fascino di una certa tradizione musicale.

Quel colpo di pistola sparato da un folle farà rimasere i Beatles sull'onda dei loro successi e ci ripropone un John Lennon non solo nella veste di grande cantante, ma di «poeta della non violenza» e della pace. E' forse in questo il segreto di tanto rinnovato successo, sia fra i giovani degli anni '80, sia fra coloro che giovani erano negli anni '60. Tanto interesse è sì la nostalgia del passato, ma è anche il desiderio di pace in un periodo in cui la violenza esplose in modo cieco e incomprensibile.

Tonino D'Alì
Liceo Classico Ximenes

Un'inchiesta de "Il Pungolo", sui contrasti generazionali

Un muro d'incomprensione spesso divide figli da genitori



(Vignetta di Alberto Catalanotti)

Mi raccomando Luigino, alle 8 a casa!

Priva di museo Marsala città di antica cultura

Un club di servizio prende ora l'iniziativa di riparare alla grave carenza della Città dei Mille

Centinaia di secoli di civiltà hanno dato all'odierna Marsala un patrimonio incredibile. Popoli diversissimi, dai Fenici ai Romani, dagli Arabi ai Normanni, vi hanno lasciato la loro impronta; è storia nota, ma in quest'Italia dell'assurdo, una città come Marsala, col suo carico di storia e di ricordi, dove ogni scavo porta alla luce antiche testimonianze, non ha un museo. Se ne sente parlare da anni, ma sono solo e sempre parole. Il tempo passa e niente cambia: Marsala resta senza museo e i suoi reperti, testimonianze delle varie civiltà che si sono susseguite a Capo Boeo, reperti di centinaia e centinaia di anni, le vengono sottratti privandola di una delle più importanti attrattive al fine del turismo. E a Marsala, del suo passato, resta ben poco. Soprattutto sono noti la famosa nave punica, che tante polemiche ha destato, e i resti della villa romana di Capo Lilibeo.

La nave punica, un reperto risalente alla metà del 3° secolo a. C., unico al mondo, è abbandonata e quasi dimenticata, in un baglio diroccato e in cattivo stato.

Nella scorsa estate, nonostante la disinformazione e il disinteresse da cui è circondata, a Marsala, ben 100.000

turisti volenterosi e consapevoli della sua importanza l'hanno visitata. E sicuramente grande sarà stata la meraviglia di tutti costoro di fronte a quest'altra prova di inefficienza, di pigritia della nostra amministrazione. Lo stesso discorso vale per la villa romana, un complesso edificio molto vasto, ricco di mosaici, anch'essa risalente al 3° sec. a. C., abbandonata ai deterioramenti del tempo dopo che si è cercato di placare l'opinione pubblica costruendo una specie di riparo. Ma sembra proprio che i nostri amministratori abbiano altri pensieri. Preferiscono continuare le loro battaglie personali e meschine per le varie cariche e poltrone, dimenticando il dovere e coloro che, con il loro voto, li hanno posti a quegli impegni così mal mantenuti. Ma in noi c'è sempre una pur minima speranza che qualcosa succeda per rompere il torpore dei nostri uomini politici, per salvare quel che almeno è rimasto e cercare di riportare a Marsala, insieme a molti reperti sottratti, anche tutti quei turisti che, a ragione, hanno preferito, alla nostra, città più attraente.

Jusy Linares
Liceo Classico Giovanni XXIII
MARSALA
(segue a pag. 10)

Rotocalchi e fotoromanzi i primi in graduatoria

Un'inchiesta sulla carta stampata nell'Isola. Il perché dell'isolamento culturale nella Regione

Il giornale, mezzo culturale di efficacia straordinaria, nato in Europa più o meno tre secoli fa, ha percorso molta strada, tanto da essere considerato il «quarto potere», il solo mezzo veramente insostituibile e determinante nella società civile e democratica. Col passare del tempo, infatti, esso ha coinvolto tutte le classi sociali, si è occupato di ogni aspetto dello scibile umano e di tutti i settori della nostra vita; è passato dunque da una funzione esclusivamente informativa a quella, ben più importante, formativa, educativa e culturale.

Proprio per questo motivo abbiamo voluto occuparci in maniera approfondita delle modalità di lettura dei quotidiani e dei periodici, dei «consumi culturali» dei Siciliani. Ne è venuto fuori un quadro non certo positivo, rispetto al rimanente contesto meridionale, dove vengono rilevate medie più alte, pur essendo l'offerta in questo settore sensibilmente inferiore che in Sicilia, nella quale i due maggiori quotidiani del mattino, editi a Palermo e a Catania, hanno diviso la regione in due ben distinte aree di influenza.

Lo stesso discorso vale anche per i periodici che, dal punto di vista qualitativo, si

allineano alle tendenze dell'intero Paese, ma che hanno una diffusione nettamente minore; ai primi posti della graduatoria si riscontra la preferenza di giornali come fotoromanzi e rotocalchi e solo in nona posizione un settimanale di vera e propria informazione.

Pure i mensili si rifanno alle tendenze nazionali, anche se con scarti più netti, e vedono al primo posto di preferenza «Selezione dal Reader's Digest».

Tralasciando percentuali e cifre che potrebbero forse annoiarvi, si è cercato di fare un «identikit» del consumatore medio siciliano, che è risultato essere per lo più di sesso maschile, giovane, con un buon grado di istruzione, esercitante un lavoro autonomo, abitante in un centro medio o grande; si manifesta quindi un preoccupante disinteresse delle donne siciliane verso la stampa che pure, in questi anni, si è occupata dei loro problemi, delle loro rivendicazioni. Questo dato è però facilmente spiegabile tenendo conto che nella nostra regione, ancora oggi, l'occupazione più diffusa tra le donne è quella di casalinga, condizione questa che facilita l'emarginazione, l'isolamento dal contesto sociale, la mancanza di stimoli e di interessi.

Il giornale viene sostituito dalla televisione, che assume così il ruolo di unica alimentazione culturale per una larga fascia di popolazione, fra cui riscontriamo purtroppo la presenza di insegnanti e di studenti, ma anche di diplomati e laureati che si aggiungono al numero di coloro che, difettando di una sufficiente preparazione culturale di base, effettuano consumi molto ridotti.

Completamente all'opposto, esiste una fascia, certo più ristretta, che è impegnata culturalmente, legge abitualmente i quotidiani, si rivolge anche ai libri, frequenta il cinema, preferisce la radio alla televisione come fonte di aggiornamento; di essa fanno parte professionisti, insegnanti, studenti a livelli alti di istruzione.

Altro gruppo identificabile è quello il cui consumo culturale è esclusivamente «di immagine»; coloro che ne fanno parte frequentano assiduamente il cinema, leggono fumetti, guardano tutti i giorni la TV e, a queste attività, aggiungono l'ascolto quasi ininterrotto di musica delle emittenti private.

Vi è poi una fascia di popolazione.
Ornella Fulco
Liceo Scientifico V. Fardella
(segue a pag. 10)

Figli si nasce, genitori no. Questa è la pubblicità che, oggi, sempre più spesso, ascoltiamo o leggiamo dappertutto. Bisogna chiedersi perché un argomento così importante, come il rapporto genitori-figli, sia pubblicizzato e se la crisi di tale rapporto si presenti anche nella nostra città e da che cosa essa sia derivata; a tal fine rivolgo delle domande ad alcuni genitori e ragazzi, onde chiarire una situazione che sta a cuore a molti di noi.

«Se i ragazzi non vengono incontro ai loro genitori che, naturalmente si sforzano di capirli, non potrà mai esserci un'intesa». — ci dice una donna, madre di due figli —. «Per evitare gli innumerevoli scontri che si verificano fra genitori e figli, è necessario che si dimostri buona volontà da ambo le parti. Il genitore non deve dimenticare di essere stato a suo tempo ragazzo, ma i figli non devono intestardirsi in determinati atteggiamenti nei confronti del padre o della madre. Non bisogna scordare che noi genitori vogliamo solo il bene dei figli, e ciò che facciamo è solo e soltanto per la loro felicità. Io personalmente sono per un'educazione elastica, ma molte volte mi sono dovuta ricredere, poiché l'atteggiamento rigoroso porta a migliori risultati».

Ad una ragazza molto disinvolta ho chiesto qual è l'atteggiamento da adottare di fronte all'autorità di un'educazione rigida. — «Io credo che la cosa migliore sia il dialogo; è bene cercare di parlare con i propri genitori e non limitarsi ad uscire fuori di casa sbattendo la porta o a chiudersi in un mutismo ostinato e inutile. Penso che se fino a una certa età sono stati i genitori ad educare i figli, nella nostra adolescenza si devono invertire i ruoli; cioè deve essere il ragazzo ad inculcare nel padre o nella madre le convinzioni, i costumi, i problemi e gli ideali del nostro tempo. E' compito dei genitori portarsi all'avanguardia, cercando di capire i giovani, senza ostinarsi nell'imporre delle regole superate, che ormai non vanno più bene. I genitori devono aprire gli occhi e non stare lì a pensare se il figlio deve o no uscire o ritirarsi ad un certo orario. Tutto sta nella fiducia, nella conoscenza reciproca. E poi, noi ragazzi abbiamo più esperienza di quanto ne avessero i nostri genitori alla nostra età, sappiamo cos'è la vita e cosa ci riserva, siamo più furbi e consapevoli». «Alle volte, l'essere consapevole di ciò che dà la vita non basta» — dice un uomo con il viso di chi ha vissuto un'esistenza difficile. — «I giovani d'oggi credono che tutto sia facile; ma non è vero. I miei figli mi tormentano per quelli che chiamano i loro diritti; io, ai miei tempi, non avevo diritti, ubbidivo e basta. Oggi, invece, è tutto cambiato; i ragazzi fanno sempre quello che vogliono, però se gli chiedi qualcosa della loro vita, ti rispondono male e se ne vanno».

Ma che cos'è che provoca questa reazione da parte dei ragazzi? Cos'è che fa erigere un muro di incomprensione fra i genitori, quasi sempre pronti a capirci, e noi figli, con le nostre convinzioni e i nostri atteggiamenti? Ci siamo mai chiesti se, effettivamente, noi giovani facciamo qualcosa per creare un rapporto d'amicizia con i nostri genitori? Gli adulti lamentano di no e obiettivamente credono di fare il possibile per stabilire un tale rapporto; noi ragazzi siamo sempre pronti a criticare e a condannare ogni loro minimo errore, senza però valutare i nostri. Una ragazza di 20 anni mi ha detto: — «Io critico soprattutto i figli, che non sanno reagire nella giusta maniera, che rifiutano il dialogo, proprio quando questo è fondamentale; o quei ragazzi che fanno finta di contestare e poi si accontentano di vivere passivamente, bazzicando allo Chalet, con i jeans e la maglietta di marca».

Nell'adolescenza i giovani tendono a conquistare una propria indipendenza e per farlo lottano contro tutto e tutti. Qual è l'atteggiamento dei genitori, di fronte a questo fenomeno?

«Io penso che la libertà debba essere accordata ai figli, ma sempre nei giusti limiti; — dice una donna ancora giovane e piacente — ma molto dipende anche dall'ambiente in cui si vive. Trapani, fino a poco tempo fa, era una città tranquilla, adesso non lo è più. Per questo è necessario da parte dei genitori una certa informazione sulle amicizie dei figli. Solo che loro non capiscono e anzi ci accusano di spiarli. Guarda, io sono stata figlia ed ora sono madre; posso dirti che è molto difficile essere dei buoni genitori».

Insoddisfazione dei genitori, scontento dei figli: una situazione che non accenna a risolversi, un problema che è presente da sempre e lo sarà ancora per molto tempo. Noi giovani, quando pensiamo che un giorno saremo genitori, siamo fermamente convinti che educeremo i nostri figli in modo diverso, che rispetteremo la loro personalità, le loro idee, la loro libertà. Sembra facile, ma non lo è: perché figli si nasce, genitori si diventa.

Sabrina Cucciardi
Tecn. Comm. S. Calvino

Ce ne parla il Preside Gaspare Urso

Le gite culturali della "Simone Catalano",

Come vuole la tradizione, anche nella prossima primavera, per iniziativa del Preside prof. Gaspare Urso, tutti gli alunni della Scuola Media «S. Catalano» effettueranno delle validissime gite d'istruzione in luoghi di notevole interesse sia dal punto di vista culturale che ricreativo.

Già nella seconda seduta del Collegio dei Docenti, dedicata alla programmazione dell'attività parascolastica — ci dice il Preside Urso, che ha dimostrato anche in quest'occasione di possedere una grande esperienza, sorretta da un'incredibile vitalità e da una notevole apertura — abbiamo gettato le basi e costituito le premesse per l'organizzazione delle visite guidate, delle gite e dei viaggi d'istruzione da effettuarsi nel corso dell'anno scolastico e da sottoporre al vaglio e alla deliberazione del nuovo Consiglio d'Istituto, proponendo per le terze un viaggio di una settimana in Val d'Aosta; per le seconde

un viaggio di tre giorni nella Sicilia orientale e a Reggio Calabria (bronzi di Riace); per le prime in provincia di Palermo; e per tutte le classi, sulla base di una ben precisa programmazione didattica, visite a impianti industriali, cantine, oleifici e tutto quanto è ritenuto necessario per una più completa conoscenza del «territorio» sotto l'aspetto storico, tecnico, geografico, economico e sociale.

Successivamente — continua il Preside — in adesione anche a quanto proposto da gran parte dei genitori, eletti in seno ai vari Consigli di Classe, il Consiglio d'Istituto ha accettato in linea di massima tutte le mie proposte. La gita che si presenta certamente con le maggiori credenziali è quella (e del resto non poteva accadere diversamente) delle terze classi».

— Signor Preside, qual è, in breve, il programma?
«Si partirà in treno speciale e riserverò il 24 aprile, in

vetture con cuccette, da Trapani per Firenze, da dove in pullman si raggiungerà la Riviera Ligure (Alassio) con visita a Genova, Cervo, San Remo e alle grotte preistoriche di Toirano; poi attraverso Torino (Museo Egizio, Palazzo Reale, Superga) si andrà in Val d'Aosta (Castello di Fenis, Courmayeur, Monte Bianco); quindi attraverso la Riviera di Levante, si raggiungerà Firenze e, dopo una breve visita al Duomo, al Campanile di Giotto e a Piazza della Signoria, si riprenderà lo stesso treno riservato per il ritorno».

— Non si andrà all'estero?
«No. Non solo per difficoltà di ordine burocratico e amministrativo, ma, soprattutto, perché ritengo che bisogna prima conoscere il nostro Paese, per il quale non basta una vita».

— E per quanto riguarda, invece, le seconde?
«Alla fine di marzo si visiterà la Sicilia orientale, con

tappe previste a Piazza Armerina, Siracusa, Taormina, Et- na, Gole dell'Alcantara, Centrale Solare di Adrano, Reggio Calabria (bronzi di Riace), con due pernottamenti a Taormina o Giardini-Naxos».

— E per le prime?
«Alla gita delle prime classi sarà dedicata una giornata nei primi di aprile; si visiterà il lago Poma, Piana degli Albanesi, la centrale idroelettrica di Guadalani e Solunto».

— Signor Preside, continueranno anche quest'anno le visite guidate di istruzione nel trapanese?
«Abbiamo iniziato e continueremo. Molti alunni hanno già visitato la Biblioteca Fardelliana, il Museo Pepoli, un Oleificio, una Cantina Sociale, un Impianto Artigianale di prodotti latte-caseari, l'Ital- gel di Mazara, il porto, alcuni quartieri della nostra città».

S. R.
Scuola Media S. Catalano

Antonella S., ex tossicodipendente marsalese :

«Nella mia scuola ho trovato la droga»

Droga: un problema che non ci si stanca mai di affrontare nella speranza di poter, in qualche modo, farla scomparire. Ma cos'è che porta il giovane verso gli stupefacenti? A questa domanda ne è esperto, un magistrato, un medico potrebbero rispondere in maniera esauriente; una persona, invece, che tra i drogati ha vissuto, e perché no, che lo è stata, può dirci cosa

vuol dire droga e se, una volta inoltratisi nel tunnel della morte, è possibile uscirne. «Si può uscire da quell'inferno che è la droga» — ci ha detto Antonella S., ex tossicodipendente marsalese — «Ho diciannove anni; fino a non molto tempo fa credevo che il mondo mi fosse tutto contro, dai genitori ai professori, ai compagni; mi chiusi nella mia tristezza, nel mio

dolore, nella mia apatia, cominciai a fumare; avevo crisi isteriche; volevo tutto, ma non sapevo cosa fosse quel tutto. Avevo paura di me stessa, della mia voce, della realtà che mi circondava. Così venni a contatto con la droga». — In che occasione? «Nella mia scuola venni a contatto con la droga e mi aggrappai ad essa come ad un'ancora di salvezza; mi sentivo un'altra persona, più sicura di me» (si tratta di una scuola superiore marsalese, della quale, per evidenti ragioni, non facciamo il nome). — E adesso? «Adesso capisco che era soltanto un'illusione; la droga mi faceva apparire la vita bella, ma solo per poco; poi, quando l'effetto andava via, anche la bellezza della vita se ne andava con esso, ed allora mi accorgevo che avevo solo sognato; la vita era quella, e stavo peggio di prima». — Come hai fatto a cambiare idea? «E' stata dura. Benché poi volessi evitare di prendere la droga, non ci riuscivo proprio; ma un giorno, mentre camminavo in silenzio per la strada, mi fermai davanti ad una chiesa; vi entrai. Mi colpirono le parole di un prete: esse furono per me come un richiamo a quella vita di ragazza spensierata che avevo ormai abbandonato; da allora cercai di non drogarmi più; non fu facile, ma dopo molti tentativi ci riuscii». — Sei tornata a credere nell'amicizia? «Sì, posso dire che gli amici sono rari, ma esistono. Con l'aiuto di alcuni amici ho ripreso la mia vita vera, pulita, onesta, ho ritrovato la voglia di vivere, ho superato i miei problemi. Sto raccontando questa mia storia per dare ai giovani, che in questo momento attraversano un problema come il mio, una speranza. Sono felice, per il semplice motivo che la vita, malgrado tutto, è bella».

Nicoletta Bonura Liceo Classico Ximenes

A Stresa e a Montecatini i ragazzi dello Scientifico

Al Liceo Scientifico nella prossima primavera verranno effettuati viaggi d'istruzione articolati, riservati rispettivamente alle classi terminali e a quelle non terminali. Gli alunni delle terminali compiranno un viaggio d'istruzione sul Lago Maggiore (Stresa) con escursioni in località del territorio elvetico e della regione lombarda e piemontese; gli alunni delle non terminali (classi III e IV) compiranno un viaggio d'istruzione in Toscana con residenza a Montecatini e con escursioni nei diversi centri d'interesse storico, archeologico, artistico e scientifico della Toscana; gli alunni infine delle classi I e II compiranno invece escursioni nei centri di rinnovato interesse storico, scientifico, artistico e archeologico della Sicilia.

L. C.

Scientifico: TV color a circuito chiuso

Al Liceo Scientifico, sia pure con lentezza, continuano i lavori di restauro nei locali della sede centrale. Un plauso va all'amministrazione provinciale per aver dotato il Liceo Scientifico di televisore a colori a circuito chiuso e di un laboratorio linguistico con 30 posti di lavoro. A buon punto appare l'impianto di riscaldamento centralizzato.

Il vecchietto dei fiori

Insensibilità di fronte ai problemi degli ex combattenti - Nostra intervista col cav. Antonino Arrigo Santoro



Di solito, quando abbiamo per le mani un giornale, una rivista e ci capita di leggere un articolo che riguarda certi personaggi del mondo politico, sportivo, artistico, scientifico, forse inconsapevolmente non ci accorgiamo che, pur operando in diversi campi, essi hanno in comune due caratteristiche: suscitano scalpore e ammirazione nella massa, che finisce per identificarli con essi, e soprattutto sono indiscutibilmente considerati dei «grandi uomini».

Il personaggio del quale parleremo è Antonino Arrigo Santoro, il cui nome ai lettori forse non dirà nulla, ma dalla descrizione capiranno di chi si tratta: chi non conosce quel vecchietto dall'aria così dolce e mite, con quegli occhietti verdi che ispirano tanta tenerezza, che ogni giorno puntualmente alle 12,30 si fa trovare davanti al portone del Liceo Classico ad attendere l'uscita dei ragazzi con un mazzo di fiori in mano?

Ma perché parliamo di lui? Molti anziani si trovano nella sua stessa condizione. Vediamo perché.

«Ho fatto due guerre, prima in Tripolitania e poi dal 1915 al 1918 ho combattuto sul Podgora, sul Grappa, a San Michele, a Caporetto» — ci dice Santoro. «Come per tanti altri soldati, sofferenze, paure, sacrifici, fame, il terrore della morte erano sempre davanti ai miei occhi. Quando parlo di quei momenti, mi emoziono, perché ricordo i miei compagni, ai quali ero molto legato, che ho visto cadere sul campo di battaglia pochi attimi dopo essere stati al mio fianco. Io soffrivo maledettamente, ma non potevo fare nulla, altrimenti l'esercito austriaco avrebbe ucciso anche me. Tutto questo per difendere la Patria».

«Ma lo Stato» — gli chiediamo — «quanto le dà di pensione?». Incredibile ma vero. Uditel! Uditel! «Ogni anno percepisco 150.000 lire. La Previdenza Sociale poi mi dà 230.000 lire ogni due mesi». Meno male che questo articolo non lo leggerà Gianni Agnelli, se no chissà quanta invidia...

«Per poter sopravvivere e mantenere mia moglie e mio figlio, sessantenne, invalido di guerra, sono costretto ad offrire fiori in cambio di qualche soldo. Comunque, malgrado tutto, non mi lamento, tanto ormai ho ottantotto anni, sono del 1893. La mia vita l'ho fatta e non mi resta molto tempo da vivere. L'unica consolazione è quella che dopo la morte potrò rivedere i miei genitori».

Queste parole di rassegnazione, ma nello stesso tempo molto realistiche, invitano a riflettere: uno Stato insensibile a tali problemi, che prima ha «usato» a suo piacimento intere generazioni di giovani, mandandole al fronte a combattere e a versare sangue per «l'alto onore» della Patria, se ne sbarazza con una pensione da fame. Tanto sono vecchi e i vecchi non contano! Così si ignora che tutti noi, compresi gli illustri governanti, dobbiamo molta gratitudine e rispetto a coloro grazie ai quali oggi siamo liberi, non soggetti a nessuno straniero.

«Il vecchietto con i fiori», Antonino Arrigo Santoro, è un simbolo di quelle generazioni e chiede un po' di soldi, soprattutto ai ragazzi, per poter sbarcare il lunario: i vecchi hanno bisogno di noi giovani, noi forse non di loro. Ma anche noi, rassegniamoci, per un ineluttabile processo biologico, diventeremo così. C'è la vie.

Luciano Mirone Facoltà di Giurisprudenza PALERMO

Caserna Giannettino

Una giornata coi soldati

Ore 7: uno squillo di tromba irrompe nelle camerate e annunzia ai soldati una nuova giornata di vita militare; il tempo di alzarsi, vestirsi, lavarsi, pronti per dare l'«assalto» ai posti di mensa. Dopo la prima colazione, che rinfra i soldati dalla fatica dell'alzarsi presto, tutti si recano in piazza d'armi per la cerimonia dell'alza bandiera che ricorda loro di essere gli eredi dei martiri del Risorgimento italiano e di servire gli stessi ideali. Dopo l'omaggio al tricolore, inizia per le reclute l'addestramento: viene loro insegnato a marciare, a fare il saluto militare, ad osservare la disciplina della caserma. Il lavoro prosegue fino all'una e trenta, quando i soldati si preparano al secon-

do «assalto» alla mensa e si apprestano a feroci combattimenti a suon di gomitate per timore che le razioni siano insufficienti. Segue il riposo, che viene impiegato generalmente nel gioco del calcio. Dopo la ricreazione si ritorna al lavoro; ed allora il più severo di tutti è il sergente che riesce a rendere oltremodo difficile le cose più semplici.

Alle ore 18 pausa ristoratrice: si cena; questa volta niente spintoni per il posto a mensa perché molti militari, nostalgici della cucina casalin-

Gaspere Serra Tecn. Comm. S. Calvino Giuseppe Ingrassia Liceo Classico Ximenes (segue a pag. 10)



(Vignetta di Alberto Catalanotti)

Cosa ci hanno raccontato alcuni bambini Carenze dell'Ospizio Marino

La società spesso scarica sui bambini la propria rabbia e l'angoscia per la propria impotenza; frequentemente infatti si fa pagare a un figlio la colpa commessa dai genitori, oppure lo si abbandona in collegio credendo di scaricare così la propria responsabilità e cercando di ovviare al rimorso con qualche visita mensile in questi istituti di educazione. A Trapani esiste un ente morale che ripropone in tutta la sua complessità il problema: è l'ospizio marino. Sorge nei pressi del Ronciglio a mo' di lingua sul mare ed ha come scopo quello di educare, me-

dante personale religioso e laico, dei bambini appartenenti a famiglie non certo agiate e spesso inesistenti.

Appena entrato, noto subito con meraviglia che il cancello è privo di un custode e di conseguenza resta sempre aperto. Proseguendo nel viale, osservo dei bambini che giocano nelle vicinanze di una zona verde poco curata; appena mi vedono, lasciano i loro «giochi» (latte di pomodoro, legni e altri oggetti pericolosi), e mi accolgono festosamente, mentre uno più piccolo degli altri mi chiama papà, suscitando in me tanta commozione. Mi rivolgono domande, mi chiedono caramelle, alcuni mi abbracciano e, nelle loro espressioni, mi paiono quasi dei «grandi», degli ometti o delle donne precoci, fin troppo seri per la loro età, così «pronti a comportarsi da grandi» mi dirà più tardi una suora del collegio. Ma forse sono solo invecchiati troppo presto, perché si sono adeguati, loro, indifesi e ingenui, al mondo che li circonda, non sempre benevolo nei loro confronti. Prima di entrare, faccio un giro intorno al «giardino» dell'istituto e noto che tutta l'atmosfera che lo circonda sa di ghetto, anche perché con questo scopo era nato. L'aria in cui è immerso è triste, mentre la natura sembra partecipare mestamente a quel clima, tanto che gli alberi mi sembrano piegati per piangere su tutte le storie che hanno ascoltato in questi anni. A completare il quadro si aggiunge un vociare di bimbi che corrono: alcuni mi fermano e, senza che io chieda loro alcuna cosa, mi raccontano le loro storie.

Un ragazzino di otto anni circa mi dice di essere stato abbandonato dai genitori all'età di due anni e da allora li ha visti solo una volta. Mi riferisce: «Qui è impossibile starci; io conto i giorni che mi restano per uscire, in modo da andare in Germania dai miei. A volte mi puniscono per niente e la notte ho degli incubi che mi impediscono di dormire». Un altro bambino sostiene: «Io forse sono tra i più fortunati perché alcuni miei parenti vengono a trovarmi una volta ogni due mesi e mi portano delle caramelle. Questo ospizio è una prigione. Io penso spesso di scappare; forse un giorno ci riuscirò». Infine un terzo ragazzo, più grandicello dei precedenti, rileva che se la passa discretamente e che se non fosse per le punizioni a volte violente o per le minestre «schifose» o per i giochi inesistenti ci starebbe benissimo.

Entrando, mi faccio ricevere da una suora per avere alcune informazioni sull'istituto. «Questo» — dice — «è popolato da 130 bambini, la cui età va dalla nascita ai 10 anni». «Naturalmente» — continua — «non tutti apprezzano i sacrifici che si fanno per loro; difatti, mentre i più affezionati all'ambiente avranno una strada nella società, coloro che non hanno voluto accettare il fine dell'ente finiranno spiacevolmente in istituti di correzione. I bambini proven-

Scientifico «V. Fardella»

Al Liceo Scientifico «V. Fardella» si è rinnovato nel dicembre scorso il Consiglio d'Istituto, cioè a dire quell'ordine collegiale che dovrebbe reggere la scuola e darle nuova linfa vitale.

Fra i docenti, che avevano presentato una sola lista, sono stati chiamati a far parte del Consiglio: Giuseppa Carrara, Francesco Lucido, Sandro De Santis, Ninni Gentile, Antonino Tobia, Aroldo Bizzarri, Caterina Spatafora e Giuseppe Ilari. Per la componente genitori, ha ottenuto, con 219 voti, la vittoria la lista n. 1, della quale sono risultati eletti Bartolo Azzaro (139) e Achille Fontana (101). Antonino Cirino della lista n. 2 ha totalizzato 61 preferenze, mentre Ezio Pappalardo (4° degli eletti) della lista n. 3 appena 29 voti.

Tra gli alunni, dai quali erano state presentate ben 5 liste, la maggior parte dei suffragi (306) è andata alla lista n. 4 (Maggiore impegno per dare un nuovo volto alla Scuola), che ha visto eletti Claudio Corso (219) e Giovanni Cipollone (110). Un buon successo hanno avuto anche la lista n. 5 (148 voti), che ha avuto in Giuseppe Fici (99) il suo rappresentante, e la lista n. 1 (141 voti), della quale il maggior numero di preferenze è andato a Daniela Mistretta (101).

O. F.

Comm.le «S. Calvino»

Domenica 13 e lunedì, 14 dicembre, si è rinnovato anche il Consiglio d'Istituto del Tecnico Commerciale di Trapani. Per quanto riguarda la componente alunni, si è però rilevata, a differenza di altri Istituti, una totale apatia degli studenti, cosa questa dimostrata dal fatto che su 1600 alunni, e quindi altrettanti elettori, oltre che potenziali candidati, hanno concorso alle elezioni a rappresentanti d'Istituto nemmeno 20 ragazzi, raggruppati in appena 2 liste. Il successo è andato alla lista n. 1, della quale sono risultati eletti Mario Morello (348), Francesco Carnesi (254), Sergio Giugno (257); della lista n. 2 è stata chiamata a far parte del Consiglio d'Istituto Anna Mazzeo con 119 preferenze.

V. A.

SPECIALE ELEZIONI SCOLASTICHE

Media «S. Catalano»

Nel dicembre scorso si è rinnovato il Consiglio d'Istituto della Scuola Media «S. Catalano». Dell'Organo Collegiale sono stati chiamati a far parte, oltre al Preside prof. Gaspare Urso, per la componente genitori, Vincenzo Urso, Salvatore Nolfo, Andrea Agosta, Giovanni Morici, Giuseppe Culcasi, Antonio Aiuto, Michele Polizzi, Anna Maria Popolano. Per la componente docenti, si è registrato uno strepitoso successo della professoressa Lidia Maltese Incandela, seguita dal prof. Leonardo Titone (eletto anche nel distretto scolastico). Franca Spanò, Calogero Di Giovanni, Giovanni Ingeglio, Salvatore Caleca, Francesco Oddo e Liviana Latino Lipari.

S. M.

Il distretto si rinnova

Domenica 13 e lunedì 14 dicembre si è votato, pur senza eccessivi entusiasmi, nelle scuole di ogni ordine e grado per il rinnovo di quegli organi collegiali che erano rimasti congelati per quasi due anni. Ormai delusi dell'esperienza non sempre positiva degli anni precedenti, moltissimi genitori ed alunni, al momento di votare, hanno guardato con scarso interesse alla pur importante scadenza elettorale, temendo, e non a torto, che essa potesse ancora una volta (come in parte sta già accadendo) trasformarsi in una semplice parata alla quale sarebbero seguiti pochi fatti concreti; ma, nonostante la perplessità della vigilia, nel

trapanese si è registrata una discreta affluenza alle urne.

Nel distretto scolastico n. 60 (quello comprendente Trapani e i comuni vicini), l'organo che in teoria dovrebbe rivestire un ruolo non indifferente nella vita scolastica trapanese dei prossimi tre anni, sono stati eletti, per il personale direttivo, il preside Filippo Mazzeo e il direttore didattico Giuseppe Brucoleri; per la componente docenti, si è imposta la lista n. 3, che ha ottenuto 2 candidati, e precisamente Leonardo Titone e Antonino Marascia. Sono stati pure eletti Giovanna Camassa e Giuseppe Giacalone della lista n. 4 e, infine, di altri schieramenti, Vito Di Martino e Teresa Grammatico.

Per la componente genitori, ha invece avuto la meglio, con 2656 preferenze, la lista n. 3; sono risultati eletti Leonardo Barbera e Pietro D'Aietti; buono il successo anche della lista n. 2 di ispirazione cattolica, che sarà presente con Gianfranco Voltolina e Aldo Maueri. Sono stati eletti inoltre Giuseppe Brucato (lista n. 4) e Leonardo Chiara (lista n. 1).

Per quanto riguarda infine la componente alunni, si deve registrare l'affermazione con 1263 voti della lista n. 1 (Per una scuola autenticamente democratica in una società che cambia); del predetto schieramento sono risultati eletti Giuseppe Morghese (325), Gregorio Barraco (243) e Giuseppe Scuderi (228); due preferenze sono andate anche alla lista n. 2 (1203 voti), la quale però deve gran parte del successo alla sua capolist Zizzi Bartholini (419), che ha trovato grossi appoggi nel mondo delle Associazioni Cattoliche Giovanili; della lista è risultata eletta anche Franca Marino. Infine, discreto il successo della lista n. 3 (Iniziativa democratica), che ha visto l'eccellente affermazione personale di Valentino Vulpetti, il quale con la fiducia riscossa negli ambienti laici giovanili della nostra città, facendo scattare il 2° seggio per la lista, ha permesso l'elezione di Roberto Salomone.

P. V.

Due nostri collaboratori al Consiglio d'Istituto

Le consultazioni elettorali del 13 e 14 dicembre hanno assunto stavolta al liceo classico «Ximenes» contorni e polemiche a cui a Trapani non si assisteva da molti anni. Infatti, mentre nel resto delle scuole trapanesi l'interesse per il rinnovo degli organi collegiali è andato via via sfumando, nel liceo del capoluogo gli studenti hanno assistito per più di un mese a una campagna elettorale vera e propria, organizzata dalle liste degli alunni per appropriarsi dei tre posti disponibili nel Consiglio. Un risveglio che certamente, soprattutto se inteso al di là della posta in palio, assume una notevole importanza, nel quadro di una storica e dimostrata apatia dei ragazzi trapanesi per il governo della Scuola.

ze). La classe dei non docenti sarà invece rappresentata dal dottor Marrone. Per quanto riguarda la componente genitori, è risultata vincente, con ben 222 voti, la lista n. 1 (Per una Scuola moderna ed efficiente), della quale sono risultati eletti, con 85 preferenze, il dott. Gabriele D'Alì (risultato poi presidente) e con 45 voti il dott. Nicola Fulco (vice presidente). Della lista n. 2 (Scuola dinamica), che ha totalizzato 98 voti, è stata chiamata a far parte del C.d.I. la signora Fiorenza Grazia Giunta Campione (27).

Per la componente alunni, che ci riguarda più da vicino, la vittoria è andata alla lista n. 1 (Una Scuola per il futuro), sostenuta tra gli altri dal nostro direttore Pietro Vento e da molti redattori del Giornale, fra cui Maria Scarpitta, Daniela Carlino, Alberto Catalanotti, Michele De Maria, Lilliana d'Angelo, Andrea Tilotta e Nino Lombardo. Al predetto schieramento, che ha totalizzato 177 voti di lista, sono dunque andati due

G. G. (segue a pag. 10)

Liceo Classico «Ximenes»

Chi siamo cosa vogliamo

Un sondaggio de «Il Pungolo» tra gli studenti delle medie superiori del capoluogo: opinioni, atteggiamenti, mentalità

Abbiamo effettuato un sondaggio a mezzo di questionari nelle principali scuole superiori trapanesi, interrogando studenti tra i 15 e i 19 anni su alcuni temi (dalla scuola alla famiglia, dal costume di vita alle loro esigenze). Scopo del sondaggio è quello di «misurare il polso» ai giovani trapanesi, di vedere cioè quali sono le loro opinioni, la loro mentalità, i loro atteggiamenti. Un'occasione per verificare anche il gradimento del giornale e per aprirci a coloro che sono poi i nostri lettori; un modo soprattutto per affrontare una riflessione sulla problematica giovanile.

Cosa emerge da questa inchiesta? Una gioventù non certo spregiudicata, ma sostanzialmente sana, intelligente; certo è anche una gioventù che incontra problemi, in parte non destinati ad una soluzione imminente.

Per quanto riguarda l'argomento scuola, sembrano inesistenti, o quasi, residui sessantottisti, anche perché Trapani non visse molto da vicino quel periodo. La maggior parte dei ragazzi contattati dice di stimare i loro professori e sostiene che gli insegnanti realmente preparati sono un po' di più del 50%; minore sarebbe la percentuale degli alunni studiosi. Riguardo al metodo di insegnamento dei loro docenti, i ragazzi si dividono in modo pressoché uguale tra soddisfatti e scontenti.

L'argomento famiglia registra aspetti contraddittori e ambigui. Si ha la sensazione che i ragazzi abbiano preferito non affrontare il problema o quanto meno di farlo pubblicamente. Lo stesso dicasi per quanto concerne la domanda: «Quali sono i tuoi problemi?». Il rapporto con i genitori è buono, secondo i più, mentre una esigua minoranza si dichiara scarsamente appagata. Tuttavia i primi hanno motivato la risposta con termini piuttosto evasivi.

Buona parte degli studenti intervistati dispongono di una somma mensile fra le trenta e le cinquantamila lire; pochi sono quelli che non ricevono soldi dai genitori o che dispongono di cifre superiori o inferiori; così come pochi sono coloro che risparmiano. Gli articoli maggiormente acquistati sono quelli di abbigliamento, quelli sportivi, dolci e gelati, libri e riviste; nelle risposte ricorrono meno le sigarette, la miscela, i regali, gli oggetti personali.

I ragazzi che hanno ricevuto nozioni di educazione sessuale dai propri genitori sono poco più della metà; al-

cuni studenti hanno detto di non averne avuto bisogno. Moltissimi hanno fiducia nella famiglia di oggi, qualcuno è meno ottimista, facendo riferimento a famiglie poco unite.

Riguardo ai comportamenti e agli interessi, emerge una gioventù abbastanza sicura e spigliata, disponibile, ma in fondo sospettosa, qualche volta ambiziosa ed egocentrica. Un fatto certamente positivo è l'esistenza di rapporti amichevoli tra ragazzi e ragazze, che hanno dichiarato indifferente l'amicizia dell'uno o dell'altro sesso; solo qualche caso di più esigente.

Sono di poco superiori le risposte di chi pratica attività extrascolastiche (in prevalenza sport, meno cultura, studio di strumenti musicali, radio e musica). La maggior parte dichiara di non aver mai fatto l'amore; gli altri rispondono positivamente o non si pronunciano. Alla domanda: «Oggi esiste vera amicizia?» solo la metà risponde affermativamente; per il resto risposte negative e scetticistiche.

Gli argomenti più discussi dai giovani sono quelli scolastici, sociali e di attualità, sportivi e di sesso; il desiderio maggiore sarebbe quello di conseguire al più presto il diploma, la realizzazione sociale ed economica; in minoranza i viaggi, il matrimonio, il partner, i desideri sessuali, la salute, la pace nel mondo. Secondo i ragazzi intervistati, oggi è necessario essere raccomandati quasi sempre; pochi sono coloro che ritengono non sempre necessaria la raccomandazione. A credere all'oroscopo è un numero di giovani limitato; quasi tutti si dichiarano credenti, ma pochi aderiscono a gruppi parrocchiali o cattolici.

Gli aspetti che interessano di più i ragazzi e le ragazze sono quelli morali soprattutto; pochi esaltano i soli aspetti fisici. Le doti morali più richieste sarebbero il carattere, l'intelligenza, la maturità, la cultura, la simpatia, la sincerità, la socievolezza, l'educazione.

I ragazzi che conoscono il nome del sindaco sono la maggior parte; cospicua la quota di quelli che lo ignorano o che sbagliano. A sapere che Fanfani è il Presidente del Senato sono un discreto numero di ragazzi; la maggior parte non lo sa o si limita a dire il nome di un uomo politico, di un onorevole, di un ministro; non manca qualche insulto. Per ciò che riguarda i problemi dei giovani, più della metà

non risponde o afferma di non avere problemi o quanto meno di una certa importanza.

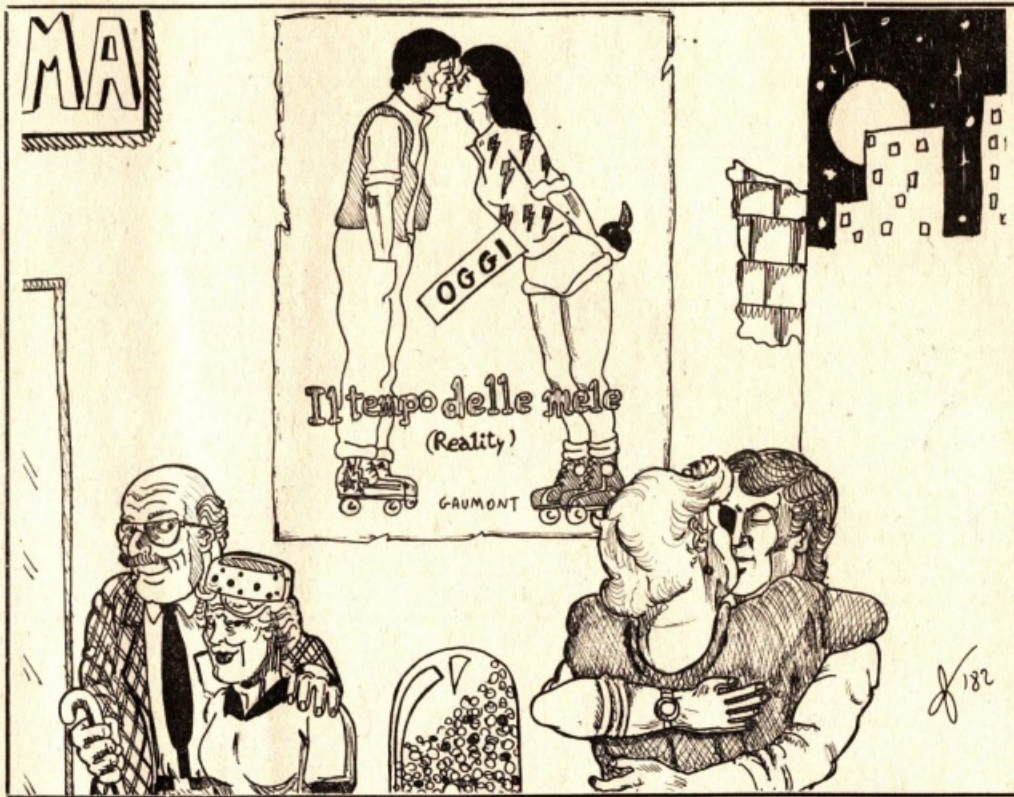
Alla domanda «Ti piace "Il Pungolo"?» i ragazzi rispondono in gran parte di sì, motivando la risposta con la potenzialità che il giornale ha di coinvolgere i giovani e di trattare i loro problemi, in modo particolare nel contesto locale; il resto risponde di no o in modo incerto a causa del relativo interesse che suscitano alcuni argomenti trattati, ritenuti inadatti ai ragazzi. Faremo certamente tesoro di questi consigli.

I dati illustrati sono il risultato di una media tra le risposte degli studenti di tre scuole (Commerciale, Classica, Scientifica). Può essere interessante vedere ora le distinzioni emerse tra i singoli istituti in alcuni casi. Affiora una differenziazione riguardando al ceto sociale di appartenenza. Al Liceo Classico

Giuseppe Tartamella
Facoltà di Scienze Politiche
PALERMO
(segue a pag. 10)

Dietro il successo del film «Il tempo delle mele»

Milioni di ragazzi all'assalto di una storia «acqua e sapone»



Raramente succede a Trapani di vedere le sale cinematografiche gremiti di giovanissimi, che hanno fatto la fila aspettando con ansia l'apertura del cinema; ma per il film «Il tempo delle mele» tale fenomeno è accaduto, e non solo nella nostra città, ma in tutta l'Italia. Spiegare il perché di tanto successo risulta molto semplice: è stato distribuito un film che racconta con spontaneità e freschezza una storia di ragazzi nel loro mondo: la famiglia, lo studio, gli amici, l'amore; il tutto inserito in una cornice che sembra ricalcare le zuccherose vicende anni cinquanta di «Happy days», anche se invecchiate di trent'anni. Centinaia di Manthieu e Vic hanno sospirato sulle dolci note di «Reality», a quella storia d'amore così romantica e incantata, ambientata in una Parigi, dove droga e violenza non ombreggiano agli angoli delle vie.

Forse potrebbe apparire strana, ad un primo esame, questa identificazione in una vicenda al di sopra di ogni problema di ordine politico e sociale, da parte della generazione successiva al '68 e che più d'ogni altra sembrerebbe rimanere continuamente coinvolta nei problemi del suo tempo. Ma è proprio in questa condizione da ricercare il successo di un film come «Il tempo delle mele»: desiderio di evasione, di fuga da una realtà spesso troppo cruda per trovare rifugio in un mondo tutto rosa, fatto di melanconici sguardi e vecchi valori, ormai da tempo dimenticati. I giovani d'oggi, i «nuovi indifferenti», come sono stati definiti, hanno determinato il successo del film pulito, idealizzato, al di sopra di ogni tempesta esistenziale, proprio questi giovani, che davanti allo spettro terribile di una guerra atomica o di un'azione terroristica preferiscono nascondere la testa sotto la sabbia.

Certo la situazione è deprimente; avvertiamo tutti quanti un senso di impotenza, di incapacità di dominare gli eventi; ci sentiamo come dei burattini che si muovono a comando e ci chiediamo: non è proprio possibile reagire? non ci resta altro che isolarsi dal mondo e vivere immersi nell'indifferenza?

A questo punto non si può fare a meno di pensare al '68. È stato un disastro, è vero; ma i giovani di allora hanno almeno nutrito la speranza di poter cambiare un mondo che non li soddisfaceva, hanno avuto il coraggio di agire, di lottare per l'affermazione delle loro idee, per la realizzazione del loro sogno di rinnovamento. Però il mondo non si cambia in un giorno; toccava a noi continuare a lottare per una società migliore, invece di arrenderci subito davanti alle difficoltà della vita.

Lucia Bosco
Josie Cernigliaro
Liceo Classico Ximenes

Un libro del TCI per i giovani

GUIDA ALLE ATTIVITÀ TEATRALI EUROPEE

Edita dal Touring Club Italiano è uscita la Guida alle attività teatrali europee, che rappresenta indubbiamente un valido contributo offerto dal Touring alla conoscenza di questo settore dello spettacolo, troppe volte trascurato dal pubblico più giovane.

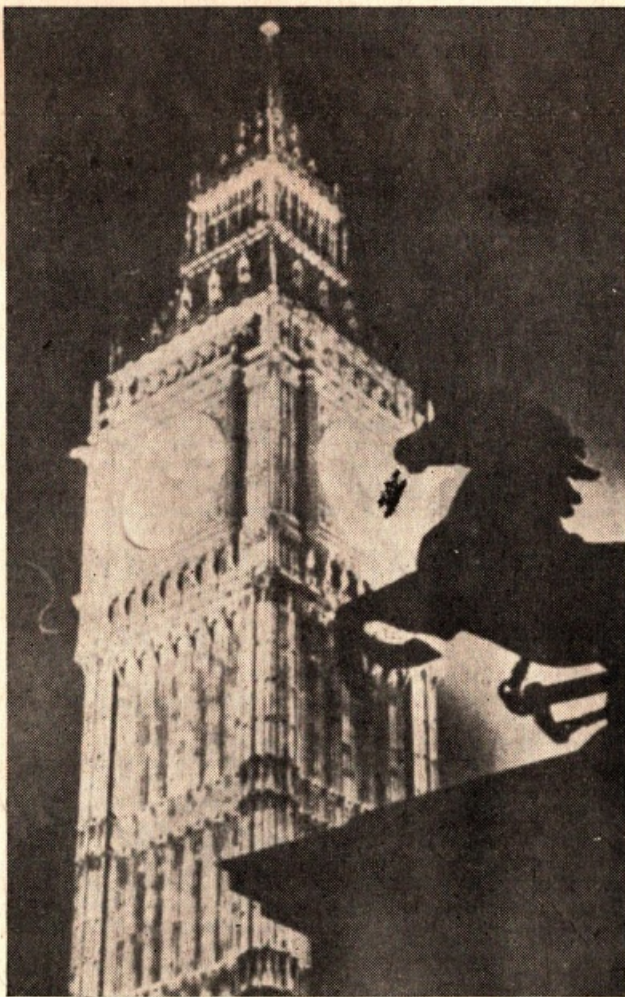
Con la collana «Europa per i Giovani» il Touring Club Italiano intende offrire gli strumenti necessari all'organizzazione pratica di un turismo attento alle proposte alternative, ma ancor più alle occasioni d'incontro che siano anche momenti di conoscenza e approfondimento di interessi specifici. Anche quest'anno, seguendo criteri d'impostazione ormai familiari nell'ordine degli argomenti proposti, la guida alle attività teatrali europee non vuole essere soltanto un repertorio analitico di festival e manifestazioni, centri di studio e strumenti di informazione, ma anche una breve storia dell'idea di teatro. Il Touring Club Italiano vuole così soddisfare, come già è avvenuto con la guida alle attività musicali, una richiesta sempre più diffusa di integrazione fra cultura e turismo.

Guido Ricevuto
Facoltà di Medicina
PALERMO
(segue a pag. 10)

G. I.

Meta preferita l'Inghilterra

Interesse dei giovani per le vacanze-studio



Nella foto: la Torre del Big Ben di Londra

Da un po' di tempo è esplosa anche in Italia l'abitudine di trascorrere all'estero le vacanze, seguendo corsi di apprendimento della lingua autoctona. Infatti, anche se la definizione «vacanza-studio» può sembrare, come alcuni hanno sottolineato, una «contraddizione in termini», essa rende bene il fine propositi, cioè unire l'utile al dilettevole, abbinando allo studio o all'approfondimento di una lingua la conoscenza del Paese in cui essa è parlata, con gite nelle città più importanti, contatti con i suoi usi e costumi, visite ai musei e ai teatri. La scelta, relativa alla lingua studiata o da studiare, diventa difficile per gli anglofoni, che devono scegliere tra USA, Gran Bretagna e Malta; nessun problema invece per chi ama francese e tedesco.

La Francia è particolarmente affollata durante l'alta stagione da stranieri, soprattutto lungo la sua costa meridionale, meno nell'interno o al Nord. Ci si può recare addirittura nella costissima, affascinante capitale d'Europa: Parigi. Per gli amanti del tedesco varie possibilità offrono

mese su tutti i treni d'Europa, senza pagare altro che 178.000 lire per la tessera stessa (ma in Italia consente solo di pagare mezzo biglietto).

Fuori d'Europa, Stati Uniti e Canada rappresentano una scelta elitaria. Infatti, escluse le spese personali, il costo minimo di un viaggio è un milione e mezzo. Inoltre questi due Paesi sono sconsigliabili a chi ha una conoscenza elementare della lingua inglese. La sistemazione più economica è la famiglia; vi sono alcune famiglie che, per puro spirito di esterofilia, ospitano gratis, inglobando l'ospite nel mondo familiare e invitandolo a gite o party. Un discorso diverso spetta a Malta. Data la sua vicinanza con l'Italia, il prezzo del soggiorno è veramente economico; inoltre a Malta si può realizzare, meglio che nei paesi trattati, la sintesi tra studio e vacanza. Diamo di seguito gli indirizzi di alcune organizzazioni che lavorano nel settore:

— EF, via Meravigli 7, 20123 Milano. Ha inglobato la SIS. Ottima per chi va per la prima volta.

— Ventana, via Bruno Buozzi 10, 10123 Torino. Molto buoni i soggiorni a Malta.

— Mondadori viaggi, c.so Europa 2, Milano. Cara, ma molto seria.

— Viva, via Manin 3, Milano. Molto sport, buoni i corsi in USA e Inghilterra.

Per chi non vuole accordarsi con le agenzie, è indispensabile prepararsi con cura il programma di viaggio prima di partire, essere sicuri di avere dei posti di riferimento all'estero in caso di imprevisti e sapere in anticipo dove si andrà a dormire.

Paola Esposito
Liceo Classico Ximenes

A Siracusa dal 27 Maggio al 4 Luglio un nuovo ciclo di Spettacoli Classici

Si terrà a Siracusa dal 27 maggio al 4 luglio il 27° ciclo di spettacoli classici, organizzato dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico, di cui è presidente Giusto Monaco. Da giovedì 27 a domenica 4 saranno dunque rappresentate, alternativamente, le opere di due grandi tragediografi, e precisamente «Le Supplici» di Eschilo e l'«Ifigenia fra i Tauri» di Euripide. I biglietti per assistere agli spettacoli saranno in vendita a partire dal 10 maggio presso tutte le agenzie turistiche della Sicilia.

Ciclo di conferenze del CIF ad Alcamo

Società ed educazione sessuale dei giovani

Nel dicembre scorso si è tenuto nella sala delle conferenze «Don Rizzo» di Alcamo un corso di educazione sessuale a cura del C.I.F., movimento femminile di ispirazione cattolica.

Le quattro conferenze e i successivi dibattiti hanno analizzato quattro diversi aspetti di una tematica molto vasta, quale quella riguardante la sessualità e i suoi problemi; il convegno è stato seguito molto attentamente da una marea di giovani, che hanno saputo anche dare il loro apporto partecipando attivamente con interessanti domande.

Nella prima relazione uno psicologo palermitano, Innocenzo Bellante, ha affrontato le connessioni che esistono tra la sessualità e la sfera inconscia della personalità ed ha parlato del fondamentale ruolo che la sessualità e l'affettività giocano nello sviluppo globale della persona, in quanto rappresentano la molla principale che stimola un continuo richiamo verso gli altri, verso rapporti interpersonali costruttivi. La seconda conferenza è stata tenuta dalla ginecologa Paola Geraci che, avvalendosi della proiezione di diapositive, ha fatto un quadro abbastanza completo dell'anatomia sessuale e della sua corretta fisiologia. È stata poi la volta del Prof. Silvestri, chiamato a parlare di un altro interessante aspetto inerente alla sessualità, quello della comunicazione con l'altro, della dimensione della coppia, dei valori che stanno alla base di un rapporto a due, non per questo chiuso egoisticamente al resto

Liborio Stellino
Liceo Scientifico G. Ferro
ALCAMO

Ottimi atleti nelle compagini maschile e femminile

Già portiere del Ligny

La Gymnasium rilancia la pallavolo

Se questa disciplina sportiva sta avendo a Trapani un risveglio, se sta conquistando una larga fetta di giovani, se sta interessando tante persone e in specialmodo gli sponsor, che vedono nel volley lo sport del futuro, ebbene ciò si deve alla Gymnasium.

Questo sodalizio, nato quasi per scherzo nel 1978-79, ad iniziativa di Claudio Marino, giocatore di Volley della Polisportiva di Marsala, e Nicola Imbriani, vulcanico presidente, intraprendente e lungimirante, nel giro di pochi anni si è completamente trasformato sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista manageriale.

Il primo anno di attività ha operato nel solo settore femminile, ma subito si è visto che le ragazze prescelte avrebbero fatto molta strada. E' un piacere, adesso, vedere quelle ragazze che frequentavano le medie e che nei primi anni si muovevano piuttosto impacciatamente, riuscire a dare filo da torcere anche a squadre blasonate e che hanno militato in serie superiori. Le varie Scarpitta, Imbriani, Saura, Pilara, Grammatico, Ricevuto, Gibilberti, Coppola, in pochissimo tempo sono riuscite a conquistare la Serie «D», ove attualmente militano, ed ogni settimana è simpatico vederle all'opera nella palestra Cappuccini circondate da un tifo infernale messo su da moltissimi simpatizzanti. Tutte le ragazze, infatti, con la loro semplicità, serietà e amore per lo sport, nonché attaccamento alla squadra, hanno saputo conquistarsi la simpatia della città di Trapani.

La squadra maschile invece è nata nella stagione scorsa, quando, guidata da Andrea Lo Conte, nella qualità di allenatore-giocatore, ha conquistato il 2° posto in classifica, acquisendo così il diritto a disputare il campionato di Serie «D». Quest'anno poi, con i nuovi inserimenti di Claudio Marino, Franco Tigri, Diego Genna e Rino Monaco, la squadra ha certamente fatto un salto di qualità e infatti attualmente la Gymnasium si trova a ridosso delle primissime posizioni, mettendo in mostra un gioco di ottimo livello.

Le più belle sorprese sono venute da Peppe Guaiana e Nando Benzi, che stanno crescendo a vista d'occhio, mentre di Claudio Marino e Franco Tigri è inutile parlare, perché si tratta di due giocatori di livello superiore, in condizioni di ribaltare, in fasi normali, qualsiasi risultato. Per Diego Genna e Rino Monaco, infine, il ritrovarsi ad indossare ancora la maglia per una partita di volley sembra quasi un piacevole ritorno agli anni verdi. Non va dimenticato, per concludere, Andrea Lo Conte, il quale continua a sbalordire e a farsi applaudire per i suoi pallonetti e per le sue finte che disorientano qualsiasi avversario.

Anche nel settore femminile la Gymnasium può contare su ottimi elementi quali l'alzatrice Sandra Imbriani, sempre la più grintosa e la più preparata tecnicamente unitamente a Maria Scarpitta; quest'ultima in particolare, con la sua sicurezza e con il suo alto e costante rendimento, infonde una grande fiducia alle proprie compagne; senza dubbio utili sono le «veloci» operate da Maria Rosa Gibilberti e Cinzia Saura, mentre determinante si è rivelata la carica agonistica che infonde la simpatica Carmen Pilara.

Il salto di qualità forse lo potranno fare non appena si inseriranno definitivamente la veterana Pippa Nicotra e Rosaria Giacalone, mentre sorprendente è il miglioramento delle varie Daniela Coppola e Lory Ricevuto; un plauso infine va alla bravissima Marika Grammatico, che, fra l'altro, è la più giovane della squadra.

Ma i dirigenti della Gymnasium, pensano anche al futuro; infatti hanno a disposizione un manipolo di giovanissimi che, a breve scadenza, faranno parlare di sé.



La Gymnasium femminile; da sinistra in alto: Marika Grammatico, Cinzia Saura, Daniela Coppola, Lory Ricevuto, Maria R. Gibilberti; in basso: Pippa Nicotra, Carmen Pilara, Maria Scarpitta, Sandra Imbriani, Silvana Morana, Rosaria Giacalone

L'Inter ingaggia Gianni Guaiana

«E' una splendida promessa; è un portiere dalle doti eccezionali».

Così si è espresso un dirigente responsabile del settore giovanile dell'Inter, quando ha risposto al telefono della sede nerazzurra ed ha appreso che desiderava intervistare il «gioiello» trapanese approdato quest'estate alla primavera dell'Inter e due volte impiegato in prima squadra come dodicesimo in amichevoli infrasettimanali. Si tratta di Gianni Guaiana diciassettenne portiere degli allievi del Ligny per due anni, e ancor prima giocatore di basket.

Gli chiediamo: «Senti, Gianni, che impressione hai avuto quando hai affrontato il primo impatto con l'ambiente nerazzurro e più precisamente con quei mostri sacri che fin da bambino avevi avuto modo di ammirare soltanto in televisione?»

«Per la verità non è stato un impatto vero e proprio, ma graduale. Il momento più

difficile è stato per me quando ho dovuto effettuare il provino per entrare a far parte dell'Inter; quel giorno passai novanta minuti d'inferno; comunque fortunatamente andò tutto a meraviglia e sono stato acquistato. Adesso mi trovo benissimo nell'ambito della squadra».

«L'Inter, oltre ad essere una gloriosa società calcistica, è anche un'industria, dove il calcio non è considerato solo un divertimento, ma soprattutto una professione e dove, per raggiungere qualsiasi risultato, occorrono parecchi sacrifici. Con quale spirito ti accingi ad affrontare questa diversa dimensione?»

«Penso che i giovani come me non si pongano problemi di questo tipo; cioè penso che un ragazzo anche se approda ad una grande società, prima di tutto deve divertirsi giocando al calcio».

«D'accordo, ma se l'elemento in questione, potenzialmente possiede tutti i numeri per sfondare, un pensiero alla carriera...»

«Certo, comunque senza porsi troppi problemi: se riuscirò bene; altrimenti, pazienza!».

«Preferiresti fare ancora molta gavetta nell'Inter o magari essere ceduto in prestito ad una squadra di serie B per qualche anno in modo da farti — come si suol dire — le ossa?»

«Questa è una domanda alla quale non so come rispondere. Comunque penso che preferirei tornare vicino casa (a Palermo, per esempio) o addirittura alla mia vecchia squadra».

«Cosa rimpiangi di più della tua ex squadra? Quale ricordo ti lega maggiormente ad essa?»

«Beh, direi molte cose; in due anni di milita al Ligny ho accumulato parecchi ricordi belli. Rimpiango i dirigenti, i compagni con i quali avevo instaurato un rapporto di amicizia molto profondo, soprattutto fuori dal campo. Forse, però, la persona che rimpiango di più, è il mio ex allenatore: il mister Olivastri. Con lui il dialogo nasceva spontaneo; una buona percentuale di merito l'ha avuta lui se adesso mi trovo qui e sono riuscito a maturare anche come uomo. Il ricordo più bello è legato al mio primo anno di milita al Ligny (due anni fa), quando partecipammo al campionato regionale allievi: eravamo partiti molto umilmente e invece, vuoi un po' di fortuna, vuoi soprattutto per l'affiatamento e l'entusiasmo, siamo arrivati alle finali nazionali: quei momenti stupidi non potrò mai dimenticarli».

«Un'ultima domanda, Gianni: Cosa rimpiangi di Trapani e dei Trapanesi?»

«Della città rimpiango parecchie cose: sento molto la lontananza dai miei genitori, dai miei amici...»

«Sì, sincero, anche dalla tua ragazza...»

«Beh, l'ammetto, mi manca moltissimo. Qui, a Milano, conosco poca gente; non mi trovo molto bene nell'ambiente esterno alla squadra; è una città caotica, dispersiva, fredda. Trapani è un'altra cosa; lì conosco tutti e non vedo l'ora di ottenere un permesso per tornare in quel mondo che non dimenticherò mai».

Luciano Mirone
Liceo Classico Ximenes
PALERMO

PALL. TRAPANI

Una compagine tra le favorite

Quest'anno una Pall. Trapani, ristrutturata e rinvigorita, ha mostrato al suo pubblico un volto del tutto nuovo. La dirigenza, con l'acquisto di validi giocatori, come De Lisi, Mazza e Traina, ha fatto sì che la squadra riacquistasse prestigio, tornando ad occupare le prime posizioni della classifica. Un fatto che ci ha lasciati alquanto perplessi è stata la cessione alla MMP di Andrea Magaddino, al quale ho chiesto appunto il motivo per cui ha lasciato la Pallacanestro Trapani.

«Per una questione di principio tra me e il presidente, questione che si riallaccia ad una mia modica richiesta economica (L. 300.000 mensili), alla quale corrispondeva un'offerta ancora più modica da parte della società (L. 200 mila). Penso che in una seria conduzione di una società le questioni personali di principio dovrebbero essere messe da parte e si dovrebbe maggiormente tener conto di tutto quel movimento che sta dietro il nome basket».

«Cosa ne pensi della nuova dirigenza Pall. Trapani e quali prospettive potrà avere in futuro la squadra trapanese?»

«Sono degli ottimi ragazzi oltre che buoni giocatori e senza dubbio hanno dato un nuovo volto alla squadra».

Antonella Valenti
Liceo Classico Ximenes

PALLANUOTO

Ma come fanno senza la piscina?

A Trapani non esiste una piscina, la cui mancanza costituisce un grave handicap, per l'impossibilità di praticare gli sport acquatici. «Però, attualmente ci sono a Trapani 7 squadre di pallanuoto — chi parla è l'arch. Peppe Infranca, dirigente del Rari Nantes Drepanum. — Oltre al Rari Nantes, c'è la Polisportiva TP, il Submarine Pub, lo Sport Nautico Tirreno, il Torre di Ligny, la Polisportiva AICS TP, il Summer Club. Di queste squadre alcune sono regolarmente affiliate, hanno atleti sufficienti e svolgono l'attività; altre, invece, la svolgono parzialmente. Queste ultime infatti si servono della piscina del Tirreno, allenandosi di conseguenza solo nei mesi più caldi».

Come è nato il Rari Nantes Drepanum?

«Il Rari Nantes è nato nel 1974 ed è stata la prima squadra trapanese affiliata al FIN. Il primo «campo» è stato il Ronciglio, dove le porte, tenute su, in mezzo al mare, da un sistema di corde, hanno retto per un campionato. Poi ci si è allenati nella piscina di Punta Fanfalo a Favignana, ed ora, da un paio d'anni, a Castelvetrano».

«Il Rari Nantes è nato nel 1974 ed è stata la prima squadra trapanese affiliata al FIN. Il primo «campo» è stato il Ronciglio, dove le porte, tenute su, in mezzo al mare, da un sistema di corde, hanno retto per un campionato. Poi ci si è allenati nella piscina di Punta Fanfalo a Favignana, ed ora, da un paio d'anni, a Castelvetrano».

Maria Pia Caito
Facoltà di Giurisprudenza
PALERMO

In sella ad una "Aprilia 50,,

Il trapanese Jimmy Montanti campione regionale di motocross

L'ultima prova del campionato regionale di motocross, disputata lungo il circuito di Comiso, ha visto affermare nettamente la superiorità del trapanese Gianfranco Montanti, studente, diciotto anni, fisico minuto, ma agilissimo.

Con la sua ultima gara Jimmy — ormai è questo il nome di battaglia — si è laureato campione regionale di motocross per la classe 50cc in sella ad una Aprilia costantemente revisionata ed a punto, ma senza poter godere dei privilegi che molti «colleghi», anche meno illustri o titolati di lui, hanno: cioè una casa motociclistica, un concessionario od uno sponsor che lo aiuti materialmente per le spese d'acquisto, di manutenzione, di trasferte, che purtroppo sono non indifferenti nella pratica di questo sport, che richiede un impegno continuo, una preparazione atletica accurata e spirito di sacrificio.

Jimmy Montanti al primo esordio ha vinto il campionato regionale facendola in barba a chi gareggia da anni; ma ciò non è affatto casuale; il merito va, oltre che all'innata predisposizione, anche ad altre persone che hanno vissuto, come sempre succede negli sports motoristici, nell'ombra; a chi ha sostenuto il peso delle trasferte per accompagnare ed assistere il pilota, a chi generosamente ha prestato l'assistenza meccanica; ma, in maniera più incisiva, ai genitori Montanti che hanno capito la passione del figlio, hanno compreso che



A destra, Jimmy Montanti, vincitore della gara disputata sul circuito motociclistico di Comiso

anche questo sport può dare qualcosa d'altro che sassate o coppe e medaglie: dà maturità, serietà, coscienza dei propri limiti, insegna a rispettare gli altri e se stessi. Comunque il merito maggiore va al protagonista, Jimmy Montanti che per tutto l'anno

ha alternato quotidianamente allenamenti in palestra e in moto, dovendosi purtroppo accontentare di quel poco che Trapani offre per la pratica di questo sport.

Vito Corte
Direttore Sportivo del Motoclub - Trapani

TOTOPUNGOLO

Il Pungolo, per iniziativa di Antonino Mazzasita e di Vincenzo Ilari, bandisce un concorso sportivo tra gli studenti degli Istituti di I e II grado della provincia di TP. La schedina-concorso presenta le 25 partite che, a nostro modesto parere, rappresentano un po' il clou del fine stagione '82 (dalla serie A alla B, dai mondiali di calcio al campionato interregionale). I lettori che intendono partecipare al concorso (e che potranno usufruire di 8 doppie) dovranno inviare le schedine, ritagliate dal giornale e adeguatamente compilate, ciascuna in duplice copia, alla nostra redazione (casella postale 167) entro il 5 di aprile. La nostra redazione mette in palio premi in denaro per tutti coloro che avranno totalizzato dai 20 ai 18 punti. I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul numero di ottobre 1982.

- Napoli-Fiorentina
- Juventus-Inter
- Inter-Fiorentina
- Roma-Napoli
- Juventus-Napoli
- Cagliari-Fiorentina
- Catanzaro-Juventus
- Pisa-Palermo
- Palermo-Catania
- Verona-Catania
- Ligny-Canicatti
- Nissa-Trapani
- Ligny-N. Igea
- Argentina-Belgio
- Italia-Polonia
- Brasile-Urss
- Inghilterra-Francia
- Italia-Perù
- Spagna-Jugoslavia
- Perù-Polonia

Il punto sul calcio minore 1° e 2° categoria

Abbiamo deciso di aprire una finestra sui campionati minori, quei tornei, cioè, che sfuggono all'attenzione della gente per l'azione monopolizzatrice di quelli maggiori.

In I categoria i poli d'attrazione sono costituiti dal P. Audace e dal Carini che vestono già da un pezzo i panni delle superstar incontrastate.

Anche per le trapanesi le note sono positive, in particolare modo per il Paceco, il quale dopo gli intoppi di inizio stagione è venuto prepotentemente fuori alla distanza. Adesso occupa una posizione d'élite a contatto di gomito con le grandi e l'euforia viene contenuta a stento; c'è chi sogna addirittura la conquista del trono, e forse non ha tutti i torti.

Lo stesso dicasi per la Libertas TP. La squadra di Lamia, Nicola Rinaudo
Tecn. Comm. S. Calvino
(segue a pag. 10)

Trapani, Ligny e il derby

Rivalità tra due tifoserie

La stagione calcistica 81-82 ha presentato per Trapani la novità inedita del derby cittadino, un evento che, pur nel piccolo del campionato interregionale, ha risvegliato sopiti entusiasmi da troppo tempo ormai dimenticati. La cosa che ci ha più colpito in verità è il rinnovato interesse che è nato tra la massa dei tifosi o di chi di calcio si interessa.

In ogni luogo e per tutto il corso della settimana non si fa altro che parlare delle grandi possibilità del Ligny, ma anche dell'alta competitività del Trapani. Nelle scuole si fanno i più svariati pronostici e commenti, nei bars si accendono discussioni tra i tifosi granata e i simpatizzanti «arancione», si passa alle ingiurie, quando saltano fuori accaniti sostenitori di questi ultimi; insomma è un pullulare di voci ed opinioni con-

tinuo ed appassionante. Non si può parlare di vera e propria spaccatura e quindi della nascita di due tifoserie contrapposte, ma possiamo ben dire che l'evidente e naturale rivalità che si è creata fra le due società, più che fra le due squadre, ognuno l'abbia recepita e fatta propria.

Il nostro derby è forse diventato un fatto di costume, e vorremmo quindi che sia l'esclusivo antagonismo sportivo e leale a prevalere. Il return match è nato però sotto una cattiva stella. Già gli animi si erano riscaldati per via della decisione, da parte arancione, di aumentare i prezzi, dettata da evidenti motivi, ma non sappiamo fino a che punto utile. Poi le polemiche del dopo partita dei tifosi granata, causate dal brutto tiro giocato loro dal destino. Risultati? E' ritornata la

polemica fra le due società ed è nato un altro giallo, visto che la L.N.D. non ha omologato il risultato del derby. Ancora una volta, era inevitabile, le due parti sono entrate in «cruenta contesa» (tra l'altro non si sa ancora come andrà a finire il caso Cintura) e a questo punto ci sembra opportuno, per farvi valutare meglio la situazione, ora che è passato un po' di tempo, proporvi alcune interviste che abbiamo realizzato in separata sede con i due presidenti onorari del Ligny e del Trapani: Pietro Mulè e Giuseppe Valentini.

Al primo abbiamo chiesto delle chiarificazioni per quanto riguarda l'antefatto di tutto.
Francesco Rinaudo
Liceo Classico Ximenes
Nicola Rinaudo
Tecn. Comm. S. Calvino
(segue a pag. 10)

I grandi bocciati

Da Verdi ad Einstein da Pascoli a Marconi

Uno dei primi lamenti contro la scuola in generale e gli esami in particolare, di cui si è conservata memoria, risale al 2000 a.C. A piangere è uno studente sumero che così trascrisse la sua triste esperienza scolastica su una tavoletta d'argilla dissepolta recentemente in Irak: «Il maestro diceva: «Perché parli senza il mio permesso?» e mi bastonava. Odiavo l'arte dello scriba». L'odio, comunque, non gli impedì di essere promosso, grazie anche all'intervento del padre che invitò il maestro a casa colmandolo di doni e ottenendone il prevedibile ammorbidimento.

Molto severo fu Napoleone che istituì nel 1808 il «baccalauréat», l'equivalente francese del nostro e di tanti altri esami di maturità. L'iniziativa è comprensibile. Bonaparte fu uno studente molto diligente.

La bravura di Napoleone potrebbe dar ragione a quelli che dicono che gli esami servono e che i primi a scuola sono i primi nella vita. La schiera di costoro è lunga: da Marx, maturo a 17 anni, a Stalin, sempre fra i migliori della classe, prima di essere espulso per ragioni politiche; da Lenin a Freud, tanto bravo da non essere quasi mai interrogato perché conosceva tutte le risposte.

A fare da contraltare a questi «seccioni» c'è però una fila altrettanto lunga di studenti, deludenti a scuola e ugualmente primi nella vita. Tra coloro che non riuscirono a terminare neppure, per varie ragioni, le elementari figurano Charles Dickens, Mark Twain, Maksim Gorky, Claude Monet, Charlie Chaplin.

Jack London, i fratelli Wright, costruttori del primo velivolo più pesante dell'aria, Modigliani e Tito non terminarono le scuole secondarie. Hitler usò l'ultima sua pagella, che lo dava insufficiente in tedesco, francese, matematica e stenografia, come carta da gabinetto. Marconi piantò gli studi regolari dopo due bocciature agli esami di licenza dell'istituto tecnico.

Altra vittima degli esaminatori fu Verdi: non superò la prova di pianoforte al Conservatorio di Milano.

Numerosi sono i rimandati illustri. Pascoli agli esami di maturità riparò ad ottobre fisica, storia e matematica. Einstein, che pur leggendo a undici anni filosofi ponderosi come Kant era considerato dai maestri e dai genitori un ritardato mentale, dovette ripetere gli esami d'ammissione al Politecnico di Zurigo. Per tre volte Winston Churchill ripeté gli esami per accedere alla scuola militare di Sandhurst.

Non mancano esempi più recenti che limitiamo a casa nostra. Rimandato a ottobre in cinque materie agli esami di maturità, Renzo Arbore fu respinto e dovette ripetere l'anno. Craxi riparò latino, matematica, fisica e scienze; Lama filosofia e tedesco; il filosofo e cibernetico Silvio Ceccato filosofia. Moro fu promosso invece quasi con la media del nove; Fanfani del sette e mezzo. Andreotti, Gianni Agnelli e Berlinguer se la cavarono senza infamia e senza lode con una sfilza di sei. Da quanto si è detto è difficile ricavare una morale. Comunque certamente può valere per tutti gli scolari d'oggi una dichiarazione di Einstein, che odiava la scuola e gli esami, e rispondeva, a chi glielo chiedeva, di non conoscere a memoria la velocità del suono, ma di essere sempre in grado di trovarla in una comune enciclopedia. Anni dopo essere stato finalmente ammesso al Politecnico, il celebre scienziato confessò alla sua amica e biografa Antonina Vallentin: «Lo sforzo per quella prova risultò così terrificante che al termine, per circa dodici mesi, fui incapace di pensare a un problema scientifico».

(parzialmente tratto da un servizio di B. Pieggi)

Professori alla sbarra

Stavolta il voto lo mettiamo noi!

E' arrivato il momento della resa dei conti per molti professori i quali, dopo essersi divertiti per lunghi anni a tormentare con le interrogazioni e con i brutti voti i malcapitati alunni, vengono ora messi alla sbarra dalla nostra redazione che, pur non indicandoli per carità di patria con nome e cognome, li chiama in causa quali protagonisti di altrettanti quiz. Descriveremo per sommi capi le loro caratteristiche peculiari ed attribuiremo ad essi un punteggio. Saranno i lettori ad individuarli, comunicando per iscritto a «Il Pungolo» la soluzione degli «indovinelli».

QUIZ

1) Homo decisamente sapiens. E' apprezzato dai colleghi e dagli alunni per la sua autentica cultura. Ama tradurre in latino tipiche espressioni dialettali. Simpatico sia come professore che come amico. Conosce in modo superlativo le materie che insegna. Qualcuno tuttavia lo critica per il suo spiccato conservatorismo. E' convinto, suo malgrado, che gli studenti di «buona famiglia» siano in genere predestinati ad essere la classe dirigente di domani. Voto: 10.

2) Nella materia che insegna può essere ritenuto sapiens. Ha però un carattere particolare. Crede di essere un uomo politico, e non si rende ancora conto che in tale settore l'azione da lui svolta è pressoché fallimentare. Gli studenti gli sono comunque affezionati, a che perché sanno che gode della protezione di un fratello importante che «controlla» a Trapani tante situazioni, dalla cui amicizia può scaturire (non si sa mai!) perfino la «conquista» di un posto di lavoro. Voto: 7.

3) Femina presunta sapiens. Si dà arie di cultura, ma nessuno giura sulla sua bravura. La «vaga somiglianza con una canzonettista del dopoguerra conferisce alla predetta un aspetto scapigliato che cela tuttavia una non lodevole inclinazione a sparlare del prossimo, specialmente quando quest'ultimo è di sesso femminile. Gli argomenti che suole trattare qualche volta sono di cattivo gusto, però gli alunni ormai ci hanno fatto il callo. Nota per una sua mania. Voto: 5+.

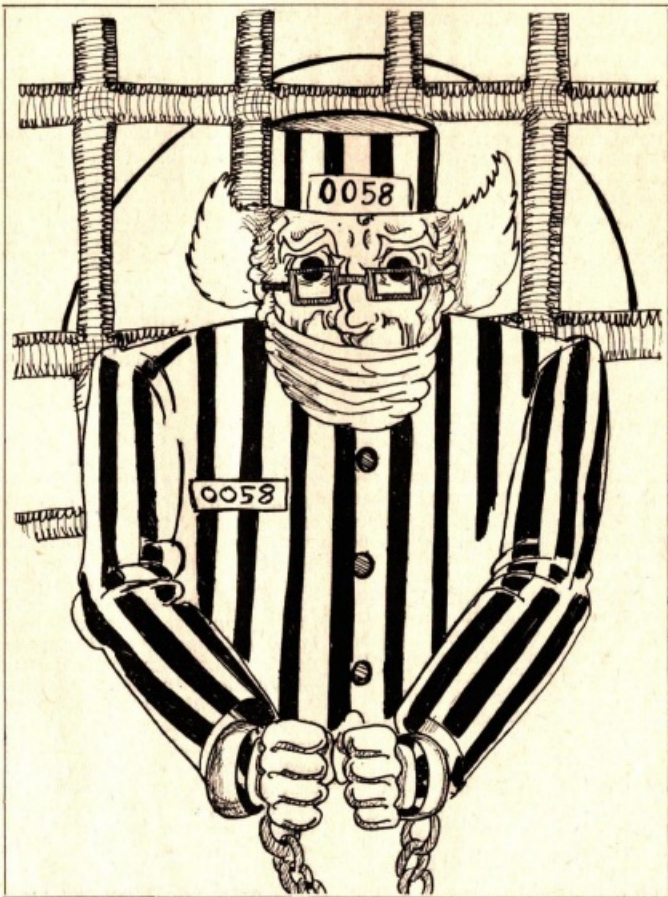
4) Conosce l'Inglese meglio dell'Italiano. Apprezza la Musica più dell'Inglese. Gli alunni lo stimano e gli vogliono bene. Di grande apertura umana e culturale, i colleghi lo invidiano perché vorrebbero imitarlo ma non ci riescono. Ha acquisito non pochi meriti sia nella Scuola dove insegna sia in città. Milita in un partito della sinistra moderata. In fin dei conti, può essere raffigurato come un progressista. Voto: 8,5.

5) Donna sapiens. Possiede bicicletta e cane ed ama procedere sempre contro corrente. Ha una buona conoscenza della materia che insegna con ottimi risultati. Gli alunni le sono affezionati, con qualche rara eccezione. Non tutti riescono però sempre a «capirla» e ad apprezzarla. Non sopporta l'autoritarismo, anche a livello di capi di istituto. Quando non condivide un certo atteggiamento, lo dice lealmente in faccia. Voto: 8+.

6) Asinus sapiens (senza offesa per gli asini). Nella materia che «insegna» sono assai più bravi di lui i suoi alunni, ai quali talvolta chiede delucidazioni. Forse incomprende per il fatto che non si sa esprimere, assume per di più atteggiamenti dongiovaneschi con le ragazze che fingono di «starci» ma nella realtà lo prendono «in giro». Noto per una certa «avventura» che ha fatto il giro dell'Istituto. Il preside lo protegge. Voto: 3-.

7) E' la più impegnata nella società e nella politica tra le professoressa delle scuole trapanesi. Vinse da giovane un concorso di bellezza e venne proclamata «Venere Ericina». Adesso è ottima madre di famiglia e brava insegnante. Compie ogni sforzo per rinnovare la didattica e per accorciare la distanza tra scuola e società. Non sempre i suoi «amici» tuttavia la apprezzano, ritenendola (per i gusti locali) troppo a sinistra. Voto: 8.

8) E' un uomo di mezza cultura, ma fa di tutto per apparire «sapiens». Per la sua origine popolana disprezza la borghesia e la «nobiltà». Appoggia soltanto gli allievi appartenenti al sottoproletariato urbano. Afferma di essere incorruttibile, ma si sa che non è alieno dall'impartire lezioni particolari ad alunni (ed alunne) dello stesso istituto in cui insegna. Lo scorso anno ha rischiato gros-



(Vignetta di A. Catalanotti)

so per un «incidente» nel quale si è trovato, suo malgrado, coinvolto assieme ad una collega. Una «lezione» davvero salutare. Voto: 6-.

9) Homo sapiens, ha la stoffa del capo. Tuttavia ama agire dietro le quinte del palcoscenico dell'Istituto dove svolge la sua attività di docente. Preferisce dare via li-

bera, per la presidenza, perfino alle donne, pur di non assumere ufficialmente un incarico che tuttavia, nei fatti, sa comunque di detenere. Viene non a torto considerato come una eminenza grigia. Voto: 9-.

10) Più bravo come scultore che come pittore, la sua attività professionale è quella di professore. Le alunne lo stimano molto, anche perché apprezzano la sua professionalità. Sa di essere al centro dell'attenzione, e tuttavia riesce a mantenere un atteggiamento dimesso. Non poche volte entra in rotta di collisione con il capo di Istituto, che però finisce con il perdonargli qualche scappatella. Voto: 8.

11) Homo sapiens, ha dedicato la sua «opera» alla elaborazione di temi per i ragazzi che affrontano gli esami di Stato ed intendono «copiare». Cordiale verso i giovani, sa creare un clima di convinta collaborazione e questo, in fin dei conti, è il suo migliore pregio. Dotato di buona cultura umanistica, è ritenuto uno dei più valorosi docenti della sua generazione. Voto: 8,5.

12) Donna quasi sapiens. Quando non è in preda a crisi isteriche, di cui hanno fatto triste esperienza altri Istituti in cui ha precedentemente insegnato, può perfino apparire trattabile. Chi non la conosce e parla con lei per la prima volta rischia di rimanere sconcertato. Svolge tuttavia la sua attività didattica con diligenza e forse per tale ragione i suoi scolari sono generosi nel perdonarle i troppi difetti di carattere. C'è chi sostiene che la instabilità del suo sistema nervoso è legata alle oscillazioni del clima. Voto: 6,5.

Carnevale a Trapani come era, come è

Anche quest'anno si è rinnovato l'appuntamento di tutti con l'allegria, la gioia, la musica, i balli, i coriandoli e, perché no, con un pizzico di follia. «Semel in anno licet insanire» predicò un togato padre in un giorno lontano e, sulla scorta della solenne massima latina, l'insania è tornata ad impadronirsi di grandi e di piccoli.

Il clou del carnevale di tanti anni fa era la cerimonia dei «nanni», due simpatici vecchietti di paglia, che sedevano nei vicoli dei rioni più popolari della vecchia Trapani e nei cortili delle modeste abitazioni. Alla mezzanotte del martedì, si dava fuoco ai simpatici vecchietti per dare l'addio al carnevale. I «nanni» domestici si trasformarono poi in personaggi di riteo pubblico; a conclusione dei tre giorni di follia, in una piazza principale, veniva letto il testamento del «nanno», che era una cartellata su quanto interessava la città, condotta con spirito mordace e satirico. Agli ambienti più raffinati erano riservate le maschere più eleganti: dame incipriate, maestosi domini, ufficiali in divisa di gala, gagà in mantella e tuba che si aggiravano per le strade e le sale da ballo ed offrivano conffetti, lanciavano coriandoli, dispensavano allegria.

La gente più modesta aveva pure le sue maschere; trovava il mezzo per camuffarsi, avvolgendosi in un lenzuolo ed impersonando un fantasma pericoloso e spesso manesco, o avvolgendosi in un manto nero che trasformava in una «mara» che si aggirava gridando disperatamente: «figghiu, figghiu!».

Il tempo che passa porta ad un cambiamento di tradizioni, di costumi, di mode; oggi ci si scatenava nelle discolte al ritmo pazzo di un rock, o si tenta di ritrovare il fascino delle antiche maschere in un revival di costumi; per le strade restano solo i botti, i coriandoli, i petardi. Ma quello che collega il carnevale di tanti anni fa con quello attuale è uno stesso sentimento: il desiderio di evadere per un giorno o un'ora da una realtà spesso pesante, per rifugiarsi in un mondo fantastico, irreali.

Giovanna Guaiana Liceo Classico Ximenes

Il mondo del lavoro richiede oggi personale sempre più qualificato

Il Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della Provincia di Trapani

E' SORTO PER SODDISFARE TALE ESIGENZA CON RIFERIMENTO SPECIFICO ALLA REALTA' ECONOMICA DEL TRAPANESE. L'ATTIVITA' E' ARTICOLATA PER CORSI, REALIZZATI SULLA BASE DEGLI EFFETTIVI BISOGNI DI FORMAZIONE MANIFESTATI DA AZIENDE ED ENTI PUBBLICI.

I CORSI CHE SI STANNO SVOLGENDO NELL'ANNO ACCADEMICO 1981/1982, SONO I SEGUENTI:

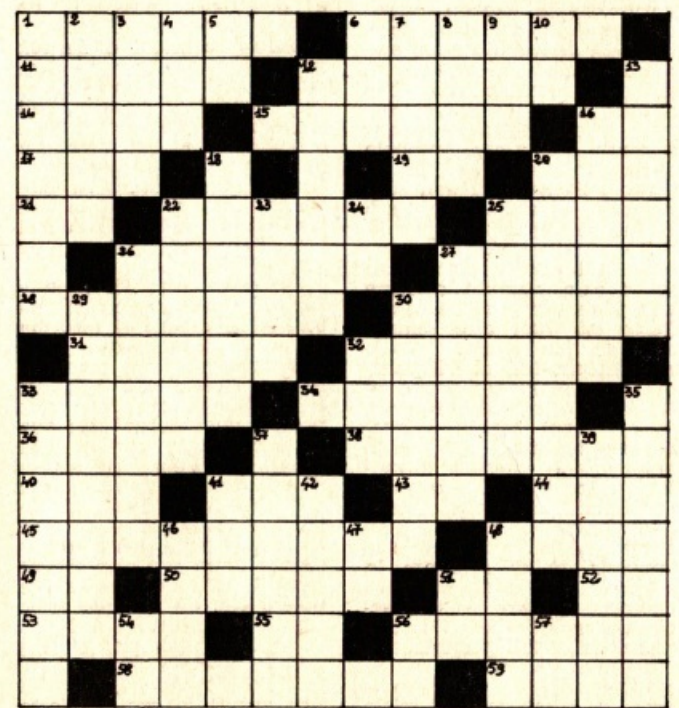
- SCUOLA SUPERIORE DI SERVIZIO SOCIALE
FACOLTA' DEL MARE, CORSO DI BIOLOGIA MARINA E PESCA
SCUOLA SUPERIORE PER OPERATORI CULTURALI
CORSO SUPERIORE DI SPECIALIZZAZIONE IN PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

IL CORSO DI BIOLOGIA MARINA E' RIVOLTO AI GIOVANI CHE INTENDONO SPECIALIZZARSI NEL SETTORE DELLE ATTIVITA' LEGATE ALLA PESCA, DAL CUI POTENZIAMENTO DIPENDE, PER GRAN PARTE, LA RIPRESA ECONOMICA DEL PAESE.

Le domande, su apposito modulo, dovranno pervenire al Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della Provincia di Trapani - Piazza Scarlatti - Palazzo Ariston - primo piano - scala B. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi, anche per telefono (20001), alla Segreteria del Consorzio, nei giorni feriali, dalle ore 9 alle ore 12,30.

Giovani trapanesi, sostenete la Libera Università, che è stata voluta per un vostro migliore avvenire, creandovi nuove vie di affermazione.

IL CRUCIVERBA



Orizzontali
1) Insolite, singolari; 6) Il fiume terremotato nel '68; 11) Il verbo dell'agricoltore; 12) Sensazione gustativa; 14) Se mancasse, non si potrebbe tagliare; 15) Un mese dell'anno; 16) Inizio in seltà; 17) Antenati; 19) Attuale ministro della Sanità (iniziali); 20) Parti laterali di un edificio; 21) La seconda nota; 22) Comparativo di bene; 25) Una delle Kessler; 26) Tra il braccio e l'avambraccio; 27) Il pane inglese; 28) Erano soliti tenere pubblici discorsi; 30) Fa piacere riceverlo; 31) Schiavi dell'antica Sparta; 32) Denaro metallico; 33) Mitico figlio di Dedalo; 34) Robert, attore cinematografico americano, protagonista di «Taxi driver»; 36) Intreccio di fili; 38) Il ministero di Rognoni; 40) Erba muschiata; 41) Termine pokeristico; 43) Pronome personale; 44) Ormai latino; 45) Correggere il cattivo odore; 48) Era il centro della vita pubblica romana (iniziali); 50) Lo è quello del caffè o di una qualsiasi sostanza odorosa; 51) Vicenza; 52) Direttore Sportivo; 53) Prova mentale; 55) La fine dei mali; 56) Non a pagamento; 58) Affermato scultore trapanese; 59) L'ultimo ostacolo prima della laurea.

Verticali

1) Retribuzione lavorativa; 2) Sostegno edilizio in legno; 3) Affluenti di un fiume; 4) Altare sacro; 5) E non; 6) Pubblico locale; 7) Pirro ne era il re; 9) Andare; 10) Nome femminile tipicamente sudamericano; 12) Parallela della XXX Gennaio; 13) Un nuovo acquisto granata; 16) Comportamento scorretto e disonesto; 18) Passato da tempo; 20) Incerto, rischioso; 22) Può essere anche a vapore; 23) Rotazioni complete; 24) Me stesso; 25) Levare in alto; 26) Il libro per un dignitoso comportamento; 27) Il nome più...nero; 29) L'opposto di dare; 30) Il nome di Peterson, rimpianto pilota di formula uno; 32) Miel in latino; 33) Termine usato per indicare un ciclista campione del mondo; 35) Allontanati dal luogo originario; 37) Vasta zona bilingue al confine con l'Austria; 39) Famose cascate delle Dolomiti, in Val di Genova; 41) Cuore poetico; 42) Il tetto del mondo; 46) Indicazione del tempo; 47) Il sottoscritto (iniziali); 48) La fabbrica torinese più famosa; 51) La città dell'Arena; 54) Samuel, inventore del famoso telegrafo (iniziali); 56) Inizio della gara; 57) Il «tieni» dialettale.

Ritorna il culto del rock Concerto degli Ayr

L'attività musicale nella nostra città è quanto meno inesistente, almeno a giudicare da quanto «non» si vede in giro, e questa tesi è avvalorata dal fatto che quei pochi, che hanno provato ad emergere dal baratro dell'inattività, hanno fatto una fine poco dignitosa. Nonostante questi presupposti siano poco incoraggianti, gli «Ayr» hanno deciso di portare avanti un programma di iniziative concertistiche, per tentare di realizzare qualcosa di costruttivo, se non di nuovo. Il programma della storia del rock, che gli «Ayr» hanno decelerato di iniziare, comprende tra l'altro un'antologia di riedizioni dei brani più famosi dell'era del rock. In effetti, la maggior parte dei ragazzi d'oggi, che comincia solo adesso a conoscere superfi-

A cura di Riccardo Alcamo

Inflazione del titolo di studio

Che me ne faccio?

Era ora! Dopo quattro anni di sudati studi, il diploma! Invidia e ammirazione da parte di tutti gli studenti che vedono, tra sé e gli esami di maturità, temi, interrogazioni, studi, ansie e orgoglio da parte nostra, la soddisfazione di dire: «Finalmente ce l'ho fatta! Ho finito la scuola!».

Ce l'abbiamo fatta, ma a far cosa? Voltandoci indietro, vediamo una classe unita, venti amici che si ritrovano, fuori dalla scuola, al cinema, ad una conferenza, al teatro, ad una gita, e dei professori, amati come persone, e talvolta odiati per il ruolo che ricoprivano.

Certamente diciotto anni non sono l'età adatta ai rimpianti, ma sono già abbastanza per i ricordi di un'adolescenza vissuta senza preoccupazioni, con gioia, direi; i sacrifici, lo studio in vista di una meta ci appaiono ora il prologo di una barzelletta stupida, di un racconto che prometteva chissà quale colpo di scena e che si conclude invece in modo banale, deludendo ogni aspettativa.

Dopo un mese di meritato e goduto riposo con gli amici, questi ritornano a scuola, i «grandi» al loro lavoro, e noi? Agli occhi della società il «pezzo di carta», più che la maggiore età, ci rende adulti, ma noi ci sentiamo annegare in un limbo che sembra senza sbocchi, ci sentiamo non più adolescenti ma non ancora adulti, e cozziamo contro il problema dell'inserimento nel mondo del lavoro, tema che abbiamo commentato, analizzato, criticato più d'una volta...

Non ci aspettavamo certo che «Sesamo» si aprisse con la formula magica, ma noi non ci riusciamo neanche con la dinamite!

Comincia così il calvario del neo-maturo: concorsi, concorsi, concorsi; quando ci sono. Occupare il proprio tempo all'università o ai vari Corsi di formazione professionale è, per molti, l'unica alternativa al girarsi i polci, per avere l'illusione di poter scegliere il proprio futuro, ma non è altro che un modo per rimandare i problemi al domani.

Che fare, quindi? Lottare, provare a farsi avanti a gomitate, a «calci» talvolta, e rendersi conto, una volta raggiunto il «posto», che il merito è raramente nostro, e che dobbiamo ringraziare questo o quell'amico che con il suo influente appoggio ci ha aiutati.

Gli amici di sempre si perdono lungo il cammino. C'è il fortunato che trova lavoro, chi si sposa, chi va soldato, chi studia in un'altra città; e ci si trova soli a superare i nuovi ostacoli, o peggio ancora, antagonisti (concorso a 5 posti, partecipanti 5.000).

C'eravamo illusi di essere arrivati e invece dobbiamo ancora partire. Bene! Siamo appena alla prima pallina: la partita è ancora tutta da giocare; l'essenziale è non andare in tilt.

Carolina Magaddino
Diplomata Magistrale R. Salvo

Tra i banchi di scuola

Problemi dell'adolescenza

Le camere del cervello di un adolescente non hanno le pareti di stagno. Capita allora che, mentre stai adoperando una camera, una parte del contenuto delle altre ti passa davanti agli occhi, distogliendoti da ciò che stai facendo; e, quando te ne accorgi, è già passato del tempo e devi ricominciare il lavoro. Così a volte ti scopri,

mentre il professore sta parlando di Annibale, ad inseguire con la fantasia i capelli biondi della compagna seduta due banchi più avanti. Ti riprendi un attimo, accorgendoti che Annibale nel frattempo ha già valicato le Alpi per poi ritrovarti il volto di lei davanti agli occhi; naturalmente meglio quest'ultimo; Annibale può aspettare, sta svernando nella piana di Capua. Ti risvegli al suono di campanello che chiude la lezione e con stupore il compagno di banco ti rende edotto che Annibale ancora una volta ha sbaragliato i Romani in una sanguinosa battaglia. Tu però la tua battaglia con quel tipto con quel ti capelli color oro non l'hai ancora vinta, non sei ancora riuscito a farle capire quanto ti sta a cuore. Tutto ciò vuol dire semplicemente mancanza di concentrazione. Ma com'è possibile seguire la compagna d'Italia del generale cartaginese con quei capelli e quel fascino spiritoso che continuamente ti danzano davanti agli occhi? Non è questione di cattiva volontà, come ripete spesso il professore di storia, ma di vera e propria impossibilità di separare la scuola dagli altri problemi che prepotentemente si affacciano alla tua vita. È la stagione della tua giovinezza e la primavera splende in te e tutto attorno a te. Ti senti grande; toccheresti il cielo con un dito, solo se lei... Come puoi, in questo stato d'animo, seguire Annibale nella sua avventura in terra italica? E poi, sinceramente, non te ne importa nulla di Annibale e dei suoi elefanti, e così mandi la storia a farsi benedire. Hai tanta confusione nella testa. Annibale, lei, il campanello, ancora lei, e poi sempre di più lei e toglierti il fiato, a farti battere il cuore all'impazzata. È come una malattia che ti rode dentro. Passerà, lo dicono tutti, ma intanto rischi di perdere stupidamente un anno di scuola solo perché non possiedi pareti di stagno tra le varie camere del cervello. Non ci sei abituato, ti manca l'allenamento ad avere più problemi nello stesso tempo. Prima c'era solo la scuola, adesso invece, oltre alla scuola, nella tua vita di adolescente incominciano a presentarsi tante altre difficoltà. Hai l'impressione di essere solo in una barca in mezzo al mare in tempesta. Tocca a te governare le vele, tocca a te stringere il timone e cavarti dai guai. Ci vuole solo la volontà, tanta buona volontà... E forse ha ragione il professore.

Michele De Maria
Liceo Classico Ximenes

Vito Angelo
Tecn. Comm. S. Calvino

Un volo nel buio

(segue da pag. 1)
ad un adeguato sistema di orientamento scolastico e professionale e realizzando una pianificazione delle attività economiche e delle conseguenti occupazioni. Infatti recenti statistiche dimostrano che molti preferiscono, dopo la scuola media, istituti professionali; la qual cosa è dimostrata dal fatto che, mentre le iscrizioni al tecnico commerciale sono salite del 18%, quelle ai licei classico e scientifico sono nettamente diminuite. Ciò però, se da un lato è una tendenza positiva, comportando una diminuzione dell'afflusso all'università, dall'altro è motivo di scontento, in quanto l'opzione non è frutto di libera scelta, ma è determinata dall'esigenza di conseguire più presto un posto di lavoro; senza contare poi che giovani promettenti e di brillante intelligenza sono costretti a ripiegare su corsi di studio più brevi e pratici, a scapito naturalmente della collettività, che viene così privata del loro positivo apporto.

Tutto questo non accadrebbe se vi fosse quel collegamento fra scuola e lavoro, di cui si è detto prima, e se soprattutto si realizzasse un piano di fabbisogno di diplomati e laureati, per ciascuna disciplina, in un determinato periodo. E' auspicabile pertanto che si giunga presto a tale risultato e che si ponga fine una buona volta all'odierno stato di caos e di anarchia, che semina sfiducia e rischia di sconvolgere le fondamenta della nostra società.

Stampa e magistratura

(segue da pag. 1)
zo di Giustizia e diffuse ampiamente dalla stampa, alcuni uomini politici locali, anche dal passato illustre e dotati di una notevole preparazione culturale, hanno dato segni di insofferenza nei riguardi di alcuni giornalisti rei (sic!) di aver diffuso o pubblicato delle cose inesatte o amplificate.

In realtà gli errori (se tali si possono chiamare) commessi dagli operatori dell'informazione non hanno una incidenza così pesante da giustificare un simile atteggiamento. Peraltro i giornalisti e quegli organi di stampa che, attraverso mille difficoltà e con immensi sacrifici personali, cercano di informare la pubblica opinione con la massima precisione e obiettività possibili, dovrebbero godere del sostegno e dell'approvazione di chi amministra e detiene le leve del potere se veramente le usa in maniera corretta, nell'esclusivo interesse cioè della collettività e del territorio amministrato. Ma questo purtroppo non accade. Al contrario, a Trapani il giornalismo, a mio giudizio, non è libero di compiere il suo dovere, di dire la verità.

In definitiva, l'isterico e ingiustificato attacco al più coraggioso organi di informazione è determinato dalla preoccupazione che a muovere la magistratura e gli altri organi tutori siano stati proprio quei giornalisti i quali, anche per rispetto alla propria coscienza di uomini liberi, non possono e non debbono fare a meno di dire pane al pane e vino al vino. E' la paura, insomma, di assistere impotenti allo sbriciolarsi di un'antica corazzata del potere che dà soltanto privilegi. Per fortuna, però, chi deve far rispettare le leggi non ha certo bisogno di un servizio giornalistico per portare avanti le sue inchieste; ma se anche il giornalista avesse contribuito a far chiara e manifesta una determinata vicenda e a far pagare i responsabili di un reato non avrebbe fatto altro che il suo dovere: quello di informare, non solo delle poche cose buone, ma anche e soprattutto delle molte cose che non vanno. Lasciar morire questo sentimento del dovere sarebbe come cancellare l'ultima idea, quella della speranza in un reale avanzamento della società siciliana.

Il Belice, testimonianza

(segue da pag. 1)
quattordici anni dopo il terremoto.

Mentre ancora più di 30 mila persone vivono nelle baracche, centinaia di miliardi sono stati «buttati» in opere faraoniche; signor sindaco, cosa ha fatto la classe politica locale per evitare che si perpetuassero questi incredibili sperperi?

«Non si può negare — ci dice Vito Bellafiore — che un certo spreco nella scelta degli interventi del dopoterremoto c'è stato; ma il vero spreco è stato causato dall'inerzia delle forze di governo, le quali, anziché intervenire nei tempi strettamente necessari, hanno incredibilmente

sfilacciato il processo della ricostruzione in ormai quasi quindici anni».

«Lei parlava di sprechi; a Santa Ninfa le rovine del paese sono ancora ammassate; però si sono trovati i soldi per pavimentare con cubetti di porfido la vecchia piazza del centro, circondata da cumuli di macerie».

«La pavimentazione in porfido del vecchio centro di Santa Ninfa non ha avuto luogo in una zona che non deve essere più abitata; si è trattato di un primo intervento, criticabile o no, che poteva essere fatto in porfido o in altro modo, in un'area che dovrà in futuro essere riurbanizzata».

Nel giugno scorso la commissione parlamentare d'inchiesta sul Belice ha terminato i suoi lavori; nella relazione finale si parla di anomala gestione degli appalti, di perizie immotivate, di strane proroghe che hanno determinato una dilatazione dei costi e dei tempi di ricostruzione. Come giudica, signor sindaco, le conclusioni della commissione e che effetti pensa che possa avere il dossier finale?

«So che tutti gli atti della commissione d'inchiesta sono stati trasmessi alla magistratura, la quale ha la competenza di accertare responsabilità specifiche; la commissione però era stata nominata non solo per verificare le pendenze di ordine penale, ma anche i motivi dei ritardi nella ricostruzione e il perché non è ancora avvenuta l'attesa rinascita socio-economica. Per l'appunto, sono affiorate chiare responsabilità dei governi regionale e nazionale e degli Enti di Stato preposti alla rinascita: si parlava inizialmente di vari complessi industriali, che dovevano sorgere nella zona, e di tutta una serie di iniziative che erano state affidate a tali enti, i quali non hanno però realizzato nulla di tutto questo».

«Il Belice dunque attende sempre quei 12 mila posti di lavoro promessi e quelle industrie indispensabili a garantirne la sopravvivenza. Che prospettive ci sono per i giovani? Il solito biglietto per l'emigrazione?»

«Purtroppo, dovrei dire, oggi neanche questo: infatti, mentre perdura l'esigenza di dover «scappare» dalla nostra zona per mancanza di un lavoro stabile, questa possibilità non si trova più neanche al nord o all'estero. Ecco perché — conclude il sindaco — ci siamo battuti fin dall'inizio con tutte le nostre forze per ottenere non solo le case, ma anche un'occupazione per i nostri ragazzi».

Priva di museo

(segue da pag. 5)
più consona alle loro esigenze. L'unica voce positiva su questo importante problema che riguarda la cultura dell'intero Marsalese viene dal Rotary Club che, in una conviale, ha annunciato che si farà promotore per la creazione di un museo civico nella Città dei Mille. Il Museo sarà ospitato — secondo il progetto del Rotary — nei locali della Chiesa situata in piazza Carmine, che sarebbe stata già consegnata dalla Curia al Club di servizio. Ci auguriamo che l'iniziativa vada presto in porto, così da esaudire un'antica aspirazione dei cittadini marsalesi.

Rotocalchi e fotoromanzi

(segue da pag. 5)
lazione che ha comportamenti variabili, discontinui, difficili da prevedere e che forse potrebbe accogliere positivamente iniziative di promozione e di diffusione culturale più adeguate e stimolanti.

La differenziazione che è scaturita da questa indagine è quindi molto dettagliata e illustra con una buona attendibilità le tendenze e le scelte culturali dei Siciliani. Innanzi tutto si riscontra la difficoltà di diffusione del quotidiano che dovrebbe essere alla base dell'informazione, la prima fonte di alimentazione culturale, perché la presenza alle vicende del nostro tempo e la sensibilità per tutto quello che, vicino o lontano, ci coinvolge, sono date prima di tutto dalla lettura dei giornali. Basti pensare, ad esempio, allo slogan lanciato dalla Regione Siciliana e dalla Associazione Siciliana della Stampa in occasione di una delle «settimane dell'informazione»: «Io valgo di più perché sono informato», che assume un rilevante significato socio-culturale, tendente alla rivalutazione della comunicazione scritta, del messaggio stampato, verso cui molti avvertono ancora una estraneità difficilmente superabile e che di certo è alla base del loro scarso interesse al giornale.

In questo senso è perciò lodevole l'iniziativa di introdurre i quotidiani nelle scuole; in esse, educando le nuove generazioni a leggere, oltre ad eliminare le difficoltà di impatto di cui si è detto, si spingono i giovani a partecipare attivamente e con maggiore coscienza alla vita sociale, ad avere una visione globale e non parziale dei problemi, ad abituarsi al confronto aperto, civile, alla tolleranza, alla discussione corretta, documentata.

Amici della Musica

(segue da pag. 3)
«Abbiamo intenzione di sviluppare la manifestazione principale e di presentare al-

cuni concerti anche in provincia. Vorremmo poi organizzare una Estate Segestana: visto che madre natura ci ha messo a disposizione quel luogo stupendo, non vedo perché non lo si debba sfruttare. Se la cosa va in porto, ogni giovedì ci sarà un concerto, mentre per il resto della settimana, la musica sarà riprodotta e diffusa all'esterno del posto di ristoro».

«Come giudica il pubblico trapanese?»

«Il pubblico trapanese si va lentamente raffinando. Sono finiti i tempi in cui il concerto, se non c'era il «Nome», veniva disertato dalla massa: ora, sebbene una piccola parte degli spettatori sia ancora a questi livelli, ci si sta rendendo conto che non sempre i veri artisti sono i più noti, che spesso amano appartarsi per studiare e perfezionarsi. Ora, grazie anche alla attività del Conservatorio, le platee si vanno riempiendo di giovani e questo è certamente un buon segno».

«La stagione musicale avrà un seguito il 22 marzo, quando il violoncellista Pierre Fournier e il pianista Arnaldo Graziosi suoneranno brani di Beethoven e di Brahms; il 31, poi, sarà addirittura presente il coro della Rai di Torino, diretto da Fulvio An-
gus».

La scuola ignorata

(segue da pag. 4)
tuna la conseguente, spontanea tentazione di valutare, in questa sede, il significato di una presenza programmatica così determinante di una Lingua Latina e di una Lingua Greca Antica nell'impegno di studio e nella formazione culturale di uno studente d'oggi.

E allora? In senso normativo ufficiale non ci sono per ora concrete speranze di rinnovamento; è dall'interno invece che è sempre possibile operare, con armonica intesa fra Docenti e Discenti, una silenziosa e fattiva rivoluzione culturale, tanto auspicata (almeno secondo l'articolo sopra richiamato) ed, al contempo, idonea a valorizzare l'attuale organigramma di studi e finalità dell'Istituto.

Ma in proposito risulta più utile, a mio parere, un serio dibattito.

Giornata coi soldati

(segue da pag. 6)
ga, preferiscono cenare dalla «Zi Teresa» o altre trattorie della periferia o del centro. La caserma Giannettino rimane vuota ed i soldati si confondono fra i civili e, a quanto ci è stato riferito, la cittadinanza li accoglie bene, anche se molti preferirebbero vederli in aspetto più marziale e composto nella bella divisa che, contrariamente alla deformata mentalità, è simbolo di democrazia perché consente ai meno agiati di usufruire della dignità e del decoro di soldati d'Italia.

Alle ore 23 i soldati ritornano più o meno tranquillamente alla caserma, e si conclude così per migliaia di giovani una giornata di vita militare. Le note del «silenzio» fanno pensare a molte cose: al servizio che ciascuno sta rendendo alla Patria, a coloro che li hanno preceduti, in pace e soprattutto in guerra, talvolta insignificanti reclute, talvolta eroi passati alla storia. Negli anni '40 Trapani vide sfilare per l'ultima volta, commossa in uno strugente addio, il suo 60° reggimento con alla testa su un cavallo bianco, con l'elmo plumato da gran parata, il suo Colonello Altieri, in partenza per l'Africa: tutti eroi, pochi sopravvissuti, gli uni e gli altri dimenticati: la loro divisa era grigio-verde, la loro bandiera dell'onore portava gli stessi colori di quella che sventola in piazza d'armi dedicata al soldato Giannettino.

Giovani a spasso

(segue da pag. 7)
ché creati da chi giovane non è, ma tuttavia diventano realtà quando, da un'atmosfera di onesto passatempo, si deve cambiare mentalità per entrare nel mondo dei grandi. Ed è proprio qua che si dimostra con quanta consapevolezza si sono vissuti i fenomeni di massa, se la passeggiata era fine a se stessa, o se dietro a una certa amicizia o ad una determinata compagnia si nascondevano legami saldi o di solo comodo.

Penso comunque che sia addirittura offensivo additare i giovani trapanesi come esempi di disimpegno e di menefreghismo e francamente non capisco perché i «mass media» locali spesso strumentalizzano la disinformazione o la ignoranza di qualcuno per mostrarlo come l'e-

semple del giovane nullafaccente.
Se a Trapani si è creata un'atmosfera di disimpegno totale fra la gioventù, non è il caso di prendersela con chi ne è vittima. Purtroppo un certo modo di vivere non è adeguato alla realtà di una città che dopo i vent'anni non è abitabile nella dimensione dell'adolescenza. E se le strutture non sanno accogliere nemmeno il loro prodotto diretto, le campagne televisive fanno proprio sorridere.

Chi siamo

(segue da pag. 7)
co predomina il ceto borghese e professionista, e sono più ricorrenti i casi di madri lavoratrici. Al Commerciale si integrano ceto medio, proletariato e agricoltori, pochi borghesi e professionisti. Il Liceo Scientifico si pone equidistante rispetto alle scuole precedenti.

Le differenze sostanziali sono tre: la prima vede un contrasto maggiore tra Commerciale e Classico; infatti i ragazzi che dispongono di somme mensili fra le trenta e le cinquantamila lire sono di più al Liceo; per ciò che riguarda il rapporto con i genitori, tanto al Classico quanto al Commerciale i cosiddetti sono in maggioranza, però gli scontenti nel primo di questi istituti si contano sulle dita di una mano, mentre al Tecnico sono molti di più; lo Scientifico, al solito, rivela una situazione media.

Infine al Classico, contrariamente al Commerciale, sono in netta minoranza coloro che reputano non sempre necessaria la raccomandazione.

Trapani e Ligny

(segue da pag. 8)
ta la situazione: vale a dire sul tentativo di fusione tra le due società (la tanto auspicata e, purtroppo rimasta tale, «Trapani calcio S.R.L.»). Mule si è così espresso: «Cio non è stato possibile, e non per nostra cattiva volontà; dapprima sono sopravvenute delle discordanze e quindi, mancando 20 giorni all'inizio del campionato, sono mancati i tempi tecnici di realizzazione».

Valenti così risponde in merito: «Sarei tuttora disponibile per l'eventualità di una fusione, se cambierà però la base fondamentale; vale a dire che, dovendo di due società farne una sola, l'interrogativo è quale delle due debba scomparire. In ogni caso l'A.S. Trapani ha ben 75 anni di vita e, se deve prevalere una società nella fusione, questa deve essere quella granata».

«Quali sono i programmi dello S. C. Ligny? — abbiamo chiesto ancora a Mule».

«Innanzitutto offrire spettacolo, divertire e divertirsi, ma soprattutto teniamo a disputare un torneo di buon livello, senza patemi di retrocessione».

«Comunque le speranze iniziali di avere anche voi un certo numero di pubblico non si sono realizzate — Evidentemente — ha proseguito Mule — il vestito granata non si può dimenticare da un giorno all'altro e noi non vogliamo né togliere nulla ad alcuno né scavalcare nessuno; continueremo per la nostra strada, chiedendo solamente, se la meritiamo, la simpatia del pubblico».

Apparentemente, quindi, ognuno per i fatti suoi, ma intanto è chiaro che le due squadre e le due dirigenze traggono stimoli vicendevoli nel tentativo di ottenere alla fine il piazzamento migliore, anche se il Trapani pare ormai estromesso dalla lotta finale.

Per tirare le somme e giudicare, ci risentiremo dopo il 9 di maggio.

1° e 2° categoria

(segue da pag. 8)
quest'anno, ha voluto puntare esclusivamente sui giovani, e i risultati sembrano avallare tale scelta. E' chiaro che non ci si fanno illusioni di sorta, ma l'entusiasmo non viene celato.

Tutti affermano che le stelle non nascono più! Grossolano errore. In 2° categoria ne è sorta una: lo Strasati. Squadra giovane, dal gioco pratico, utilitaristico, razionale e con a capo dirigenti, maestri nella loro arte, con tanta voglia di ben figurare. Un campionato senza smagliature quello dello Strasati, il quale ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per vincerlo alla grande, senza tuttavia sbanciarle ai 4 venti i suoi avversari.

E le trapanesi? Il solo Busseto e, in parte, la Juventus TP sembrano poter garantire una certa tranquillità. Mentre l'Entello Erice, e ancor di più Sperone e Res Magna, non riescono a sollevarsi dai limbi della bassa classifica.